Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 29 • 7 settembre 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Emanciparsi dal dominio del male

Crescenzio Card. Sepe

In questa solenne liturgia in onore della Vergine Maria Assunta in cielo, la Chiesa ci invita a contemplare e meditare questa stupenda visione nella quale Maria ci appare come una Regina sotto i cui piedi il cosmo intero è sottomesso, ma anche come una madre in attesa del suo primogenito.

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA

Santa Maria di Piedigrotta al via i festeggiamenti

2

PRIMO PIANO

Napoli prega per la Pace

3

VITA DIOCESANA

I sacerdoti in vacanza con l'Arcivescovo

5

VITA DIOCESANA

L'Opera dell'Apostolato del Mare in Diocesi

11

L'appuntamento mondiale dei giovani 2

Papa Francesco a Caserta 4

A Firenze, a novembre 2015, Convegno ecclesiale 5

Gli interventi

Silvana Alfano • Rosario Borrelli • Giuseppe Buono

Antonio Colasanto • Oreste D'Amore

Francesco Dandolo • Mario Di Costanzo

Salvatore Farì • Chiara Galardo

Lorenzo Montecalvo • Pasquale Puca

Massimo Ricchiari • Mariangela Tassielli

Modello XV "Atto di Matrimonio" 6

Un marchio per le Botteghe storiche 12

Gli universitari al santuario di Pietralba 15

Avviso

Il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Eccellenza Mons. Nunzio Galantino, ha scritto a tutti i Vescovi italiani facendo presente che è pervenuta alla Segreteria Generale una segnalazione circa "eventi/mostre su presunte reliquie (messe anche in vendita) di San Pio da Pietrelcina, il cui autore e animatore non ha avuto alcuna autorizzazione da parte delle Autorità competenti".

Di conseguenza, viene rivolto invito "a non ospitare in ambienti ecclesiastici manifestazioni di tale tipologia"; invito – è precisato - che "non riguarda le attività e i momenti programmati dai Gruppi di Preghiera di Padre Pio, per i quali l'Autorità competente è S.E. Mons. Michele Castoro".

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

Don
Antonio Mastrovita
Vicario parrocchiale di Santa Maria del Soccorso in Napoli

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della comunità parrocchiale.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

Mons.
Francesco Mercurio
Già Parroco del SS. Redentore al corso Vittorio Emanuele in Napoli

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della comunità parrocchiale.

Basilica Santuario Santa Maria di Piedigrotta

Maria Vergine fonte di salvezza

Il programma della festa dal 4 al 13 settembre

Giovedì 4 - Inizio triduo in preparazione alla festa.
Ore 18.30 - Preghiere, Santo Rosario e litanie cantate.
Ore 19 - Celebrazione eucaristica "Maria Vergine fonte della salvezza".

Venerdì 5
Ore 18.30 – Santo Rosario e litanie cantate
Ore 19 – Giornata di pellegrinaggio delle chiese sorelle del decanato: Santa Maria Assunta di Costantinopoli (Posillipo). Presiede padre Vincenzo Pelella.

Sabato 6 - Ultimo sabato della novena
Ore 7 – Preghiere, Santo Rosario e antichi canti.
Ore 8 – Celebrazione Eucaristica: "Santa Maria porta del cielo" e al termine saluto tradizionale alla Madonna di Piedigrotta con volo di uccelli.
Ore 20 – A Santa Maria del Parto: "Jamme a truvà a Maria".
Ore 21 – Santa Messa dei pescatori sull'arenile di Mergellina presieduta da Don Franco Bergamin, nuovo parroco di Piedigrotta.

Domenica 7 - Sante Messe alle ore 8 – 9 – 10.30 – 12 – 13 – 19.
Ore 16 – Presso la fontana del Sebeto riunione dei bambini con vestitini di carta.
Ore 17.30 – Partenza del corteo verso la Basilica.
Ore 19 – Santa Messa degli artisti animata dal Coro "Libenti Animo" e celebrata da Don Sandro Canton, missionario Crl nella Repubblica Centroafricana.
Ore 22 – Appuntamento in piazza Torretta e processione fino in chiesa per gli "auguri" alla Vergine e Madre di Piedigrotta.
Ore 23 – Rosario di Piedigrotta.
Ore 24 – Inno alla Madonna con fuochi pirotecnici e scampanio festoso.

Lunedì 8 - Festa Solenne della Natività della Beata Vergine Maria
Sante Messe alle 7 – 8 – 9 – 10 – 11 – 12 – 19.
Ore 12 – Supplica alla Madonna di Piedigrotta e Santa Messa. Presiede il padre Visitatore Don Ercole Turoldo.
Ore 19 – Concelebrazione presieduta da Mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale e parroco del Sacro Cuore.

Martedì 9
Ore 19 – Celebrazione per anziani e Unzione degli infermi presieduta da padre Luigi di Palma, Guardiano del Convento di San Francesco.

Mercoledì 10
Ore 21 – "Serenata alla Madonna":
La tradizione religioso-popolare nelle espressioni artistiche napoletane. Fatti, personaggi, leggende.

Giovedì 11 -
Ore 19 – Liturgia mariana per le religiose: "Maria Vergine, serva del Signore" e celebrazione dei Vespri.

Venerdì 12 - Festa del Santissimo Nome di Maria
Sante Messe alle ore 7 – 8 – 9 – 10 – 11 – 12 – 19.
Ore 12 – Celebrazione eucaristica e affidamento della parrocchia alla Madonna di Piedigrotta. Presiede S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Ore 19 – Concelebrazione con i sacerdoti del Decanato con le Famiglie presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Sabato 13
Ore 19 – Santa Messa per parenti, amici e benefattori, vivi e defunti, presieduta da don Giuseppe Pochini

Nella Chiesa di San Pietro Martire al Corso Umberto, giovedì 21 agosto il Cardinale Crescenzio Sepe ha presieduto la Veglia di preghiera, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio su invito della Conferenza Episcopale Italiana, per i cristiani perseguitati

Costruire ponti di dialogo

✠ Crescenzio Card. Sepe *

Volti di bambini, donne, uomini innocenti e indifesi ci interpellano e ci scuotono, nel cuore di questa estate, mostrandoci i segni sconvolgenti di una tragedia umana e di una persecuzione, di cui è triste teatro il Nord dell'Iraq. Non si contano, ormai, quelli che vengono braccati e costretti alla fuga, cacciati e umiliati dalla violenza di un fanatismo terroristico, che vuole cancellare le tracce della presenza millenaria di minoranze cristiane.

Ma non solo i cristiani vengono fatti oggetto di una ferocia inaudita; sono colpiti, infatti, pure musulmani, sciiti e talvolta sunniti, visti come diversi dall'Isis e da altre forze ultraradicali.

Sui loro volti non si scorgono i segni della rabbia e della voglia di vendetta, ma soltanto tanto dolore per la triste sorte, accettata con grande dignità e con la forza che viene dal loro credo.

Per questo ci raccogliamo in preghiera: la Chiesa, come madre, geme di fronte a tanta folle brutalità. E innalza forte la preghiera per la salvezza dei cristiani e di tutti i perseguitati. Il loro dolore e la loro dignità hanno colpito tanti. Non cercano vendetta: attoniti, volgono lo sguardo alle loro terre, che forse non potranno più rivedere. Piangono le vittime, la distruzione delle Chiese, lo svuotamento dei loro villaggi. Mentre si impone con tragica urgenza la necessità di soccorrere, prevenire altre violenze e proteggere, torniamo uniti nella preghiera, innanzi al Signore Gesù.

L'ora è drammatica. La violenza omicida, in nome di un credo violento, blasfemo e totalitario sembra realizzare le parole di Gesù:«*Viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò perché non hanno conosciuto né il Padre, né me*».

È attualità tragica, che lacera in Mesopotamia il tessuto millenario, ove cristianità antichissime hanno vissuto accanto ad altre minoranze e a popolazioni musulmane, per secoli.

Abbiamo amato e conosciuto tanti, fra questi nostri fratelli: varie volte ho incontrato, agli Incontri di preghiera per la pace, il vescovo siro ortodosso Mar Gregorios, assieme al vescovo greco ortodosso, Paul Yazigi, ambedue sequestrati in Siria da più di un anno e dei quali non si hanno più notizie. È una fraternità che ci lega e lega Caldei, Assiri,

Siro Ortodossi, Siro Cattolici, armeni che si trovano fra Iraq, Siria, Turchia. Parte di questa cristianità orientale ha trovato il suo primo alveo nei dintorni di Mosul, di fronte alla Ninive biblica.

La tradizione vuole che sia una terra toccata dalla predicazione di Pietro, Tommaso e Taddeo, e da Bartolomeo, Natanaele, che in Mesopotamia del Nord avrebbe subito il martirio. S. Isacco di Ninive è uno dei figli spirituali di questa tradizione, divenuto fonte di saggezza per tanti. È grazie a questa cristianità e alla sua spinta missionaria che il Vangelo si diffuse in tutto il continente asiatico, nelle Indie, in Persia, in Arabia, nel Golfo Persico e si espanse dal Mediterraneo Orientale alla Cina tra VI e XIII secolo.

Che sarà di queste Comunità, spogliate di tutto, povere nel presente e ricche di storia? Un grido angosciato sale da queste popolazioni, oggi così umiliate, e chiede futuro. Quel futuro che si è immaginato nel Kurdistan Iracheno, ora minacciato ad Erbil stessa e in tutta la piana di Ninive. Come potranno ancora portare frutto e come potrà questo frutto rimanere nelle terre da cui vengono violentemente e forzatamente espulsi?

In queste ore, il comandamento del Signore Gesù impegna noi e tutti i credenti nel Vangelo: «*che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato*». Amare questi fratelli come il Signore ha amato tutti: fronteggiando la potenza della morte con una preghiera incessante, senza dimenticare, senza distrarsi, suscitando e promuovendo la solidarietà attiva. Pregare conservando nel cuore i volti. Nella assoluta e inspiegabile differenza di condizione fra noi, che siamo raccolti qui, e questi fratelli in balia del male; non possiamo dimenticare di essere una sola famiglia.

Per questo chiediamo al Signore di custodirli, di muovere i cuori e le menti delle Nazioni per salvare le loro vite. E per noi chiediamo di saper amare senza cedere alle suggestioni dell'impotenza, che ci vorrebbe rassegnati alla logica del conflitto, così come follemente vuole l'aggressore.

Oggi più di ieri, in maniera più decisa cerchiamo, animati dalla fede, di incontrare, soccorrere, costruire ponti di dialogo. Oggi più che mai, sentiamo l'imperativo a uscire dalla tiepidezza delle nostre opzioni di amore, di fronte a queste vite sradicate e ferite. Questa preghiera ci renda vulnerabili al loro dolore, rechi speranza e forzi la pace.

Giunga infine - come ha promesso Gesù - il Consolatore, lo Spirito di verità che procede dal Padre e gli dà testimonianza: spieghi ancora la bellezza di un mondo ove è possibile vivere gli uni accanto agli altri. Converta i cuori resi crudeli dalla cecità e intrappolati in progetti di male e di morte. Pieghi ciò che è rigido, scaldi ciò che è freddo, raddrizzi ciò che è contorto. Ci aiuti a ribellarci alla morte, facendo della nostra vita una testimonianza di amore che non si spezza.

E portando nel cuore la sofferenza dei cristiani nostri fratelli e nostre sorelle in Iraq e di tutti i perseguitati, preghiamo con le parole di Geremia: «*sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il mio benessere. E dico: "è sparita la mia gloria, la speranza che veniva dal Signore". Il ricordo del mio vagare è come assenzio e come veleno. Ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima. Questo intendo richiamare alla mia mente, e per questo voglio riprendere speranza. Le misericordie non sono finite, non è esaurita la sua compassione… Mia parte è il Signore e per questo in lui voglio sperare*» (Ger 3,17-24).

Con Maria, ai piedi della croce, noi diciamo al Signore: Proteggi questi tuoi figli, nostri fratelli, dal male della guerra, dell'odio e della violenza e dona loro la tua pace.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Un autentico calvario

Commossa e intensa la partecipazione dei fedeli

Nel pomeriggio di giovedì 21 agosto, nella Chiesa di San Pietro martire, si è tenuta la Veglia di preghiera per i cristiani perseguitati presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe. Un appuntamento molto sentito, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, cui hanno partecipato tanti sacerdoti, religiosi e soprattutto fedeli che in modo assorto e a tratti commosso si sono stretti attorno all'Arcivescovo.

La preghiera ha così risposto a un'esigenza diffusa, riallacciandosi all'appello della Conferenza episcopale italiana, con cui si è chiesto di indire una speciale Giornata di preghiera per fermare "l'autentico calvario" di chi in questo tempo, innanzitutto nel Nord dell'Iraq e in Nigeria, è oggetto di attacchi terroristi.

La veglia si è aperta portando all'altare due croci, la prima proveniente dal Medio Oriente e la seconda da Lampedusa, luoghi di partenza e di approdo di coloro che cercano di attraversare il Mediterraneo con barconi di fortuna. Il brano del Vangelo di Giovanni (cap. 15, vv. 18-25), su cui si è basata la riflessione del Cardinale Sepe, è stato letto da padre Igor Vyzhanov, arciprete della Chiesa ortodossa russa a Napoli. La sua presenza ha testimoniato come la tutela di coloro che sono oppressi da guerre e violenze accomuna in un senso di profonda fraternità le varie confessioni cristiane.

E in effetti fin dall'inizio dell'omelia, il Cardinale Sepe ha interpretato i sentimenti dei presenti, sottolineando l'unanime desiderio «di aiutare i nostri fratelli, utilizzando la preghiera, il mezzo più forte, efficace e vero» per invocare Dio affinché nessuno si senta dimenticato.

In particolare, l'Arcivescovo ha ricordato il vescovo siro ortodosso Mar Gregorios Ibrahim e il vescovo greco ortodosso Paul Yazigi, sequestrati da oltre un anno in Siria e dei quali non si hanno più notizie. L'Arcivescovo ha poi invitato tutti a pregare senza sosta, ponendo la propria fiducia in Dio e conservando nel cuore i volti di tanti sofferenti. Dopo l'omelia, seguita con grande attenzione, si è pregato per i cristiani perseguitati, per i profughi, per la pace in Siria e in Terra Santa, per le minoranze religiose oggetto di discriminazioni e violenze, per l'Italia e l'Europa perché accolgano coloro che sono costretti a fuggire dai loro Paese e cercano pace e ospitalità.

La Veglia di preghiera si è conclusa con lo scambio di un gesto di pace fra tutti i presenti, volto a rappresentare il basilare sentimento che deve sempre ispirare e caratterizzare i cristiani.

Molti, soprattutto i più giovani, hanno salutato il Cardinale Sepe, ringraziandolo sentitamente per avere voluto presiedere la veglia e per avere indicato nella preghiera e nella solidarietà concreta gli strumenti privilegiati da coltivare ogni giorno per essere accanto ai tanti fratelli e sorelle perseguitati a causa della loro fede.

Francesco Dandolo

Per continuare a pregare

Ti preghiamo Signore per i Cristiani perseguitati in Iraq e in tutto il Medio Oriente. Proteggili con la forza del tuo Spirito, preghiamo.
Soccorri, o Signore, chi è profugo, cacciato dalle proprie case, ferito o prigioniero. Dona a tutti liberazione e conforto, preghiamo.
Ti preghiamo Signore, per la pace in Iraq. Per la fine di ogni violenza, preghiamo.
Per tutte le vittime di questi giorni, per gli yazidi e per tutte le minoranze perseguitate dall'odio etnico e religioso, preghiamo.
Per il Papa Francesco e per il nostro vescovo Crescenzio, perché la loro voce di pace scuota le coscienze e spinga le nazioni ad agire per il bene dei deboli e dei poveri, preghiamo.
Per la pace in Siria e la liberazione di tutti i sequestrati: i vescovi Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, P. Paolo Dall'Oglio e i sacerdoti Mikael Kayal, Maher Mahfouz, preghiamo.
Per la pace in Terra Santa e per la riconciliazione tra palestinesi e israeliani, preghiamo.
Per i Cristiani nel mondo, perché la loro testimonianza del Vangelo, sia seme di pace, amore e riconciliazione.
Dona unità e pace alla tua Chiesa, preghiamo.
Per quanti hanno dato la vita, come nuovi martiri, per amore del Vangelo, della Chiesa, dei poveri, della pace, preghiamo.
Per chi, perseguitato, è costretto a fuggire dal suo Paese e arriva in Italia e nella nostra città alla ricerca di pace, perché trovi accoglienza e solidarietà, preghiamo.

Cair

Il nuovo programma di aiuti alimentari agli indigenti

Di fronte ai dati allarmanti dell'ultimo rapporto Caritas sulla povertà in Italia che ha visto raddoppiato il numero dei poveri sul territorio nazionale, si muovono i primi passi per fronteggiare l'aumento delle richieste di aiuto.
La Caritas riparte con il nuovo programma di aiuti alimentari agli indigenti.
Per rinnovare o effettuare l'iscrizione al Cair ed avere diritto ad accedere al paniere di prodotti da ridistribuire ai propri assisiti nel 2014 occorre presentare regolare domanda a entro il 10 settembre 2014, con modalità diverse tra gli enti vecchi (già destinatari delle derrate nell'anno 2013) e gli enti nuovi (che hanno iniziato a ricevere gli alimenti nell'anno in corso o che non li hanno mai ricevuti).
Modulistica da presentare da parte dei vecchi associati - domanda di iscrizione struttura caritativa – anno 2014 (allegato 2) -Fotocopia della carta di identità e del legale rappresentante -Copia del documento "Requisiti per iscrizioni all'associazione CAIR" (allegato A) controfirmato dal legale rappresentante per accettazione Modulistica da presentare da parte dei nuovi associati - domanda di iscrizione struttura caritativa – anno 2014 (allegato 2) - Fotocopia della carta di identità del legale rappresentante - Statuto dell'ente (ad eccezione delle Parrocchie) -Copia dell'attribuzione del codice fiscale dell'ente -Lettera di presentazione del parroco/assistente spirituale dell'ente Copia del documento "Requisiti per iscrizioni all'associazione Cair" (allegato A) controfirmato dal legale rappresentante per accettazione La documentazione deve essere consegnata a mano, entro e non oltre il 10/09/2014, presso la sede del magazzino del Cair (c/o Ambiente Solidale) in Cupa S. Aniello 96 a Napoli. Michele Esposito, referente del programma, sarà a disposizione anche per fornire assistenza nella compilazione della domanda nonché per ricevere la documentazione di adesione allo stesso nel seguente periodo: Dal 1 al 10 settembre, dalle ore 9 alle ore 17. Restando a disposizione per ogni chiarimento, per ulteriori informazioni si consiglia di visitare il sito www.condivido.org oppure chiamare allo 081/6076220.

La segreteria Cair

Il 26 luglio il Papa in visita alla Diocesi di Caserta

Terra dei fuochi: dramma terribile

(sir) La prima immagine della visita per il Santo Padre, è stata quella visibile dall'elicottero ancora in volo verso Caserta, quando il sostituto della segreteria di Stato, mons. Angelo Becciu, gli ha indicato i territori della "Terra dei fuochi" e il Papa ha commentato che tutto ciò era terribile.

Una volta sceso ha salutato la folla presente all'interno della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare presso la Reggia di Caserta. Qui il Papa ha trovato ad attenderlo il Cardinale Crescenzio Sepe, con il quale si è intrattenuto. Insieme hanno raggiunto la Cappella Palatina dove ha salutato i Vescovi campani presenti e i sacerdoti della diocesi.

Il Pontefice, al di là del discorso preparato, ha preferito un incontro dialogico. Domande che hanno riguardato temi ecclesiali: la fraternità sacerdotale, su come si può essere preti diocesani oggi, anche alla luce degli insegnamenti di Francesco.

Il Papa ha sottolineato due aspetti: la creatività e la vicinanza alla propria gente e al territorio, in una dimensione di confronto anche con chi è lontano dalla Chiesa, senza venire meno alla propria identità, ma con la consapevolezza che non si può scartare a priori ciò che dicono e pensano gli altri.

Il rapporto tra vescovo e sacerdote, il dovere del sacerdote di essere accanto al vescovo, ma anche il dovere del vescovo di essere sempre vicino ai propri sacerdoti. È stato un incontro molto cordiale soprattutto quando Francesco si interrompeva per chiarire meglio un concetto.

Il Papa si è scusato per aver creato subbuglio nella festa della patrona. Ma il vescovo di Caserta lo ha ringraziato per la sua presenza, sottolineando come sia stato questo un santo scompiglio. L'ospite ha firmato il registro degli ospiti della Reggia, quindi gli sono stati consegnati alcuni regali: la seta di San Leucio, una maglia della Casertana Calcio che, per singolare coincidenza, ha gli stessi colori del San Lorenzo, nonché maglie delle squadre di pallavolo e basket locali.

Poi il lento e appassionato abbraccio con la folla: il Papa ha percorso in papamobile lo spiazzo di fronte alla Reggia, dove c'erano decine di migliaia di persone ad attenderlo.

«*Gesù è il tesoro nascosto e la perla di grande valore* – ha ricordato Papa Francesco – *e non si preoccupa di spiegare che cosa è il regno dei cieli, non lo fa mai vedere direttamente, ma sempre di riflesso. Insomma, preferisce lasciarlo intuire, con parabole e similitudini, manifestandone soprattutto gli effetti: il regno dei cieli è capace di cambiare il mondo, come il lievito nascosto nella pasta; è piccolo e umile come un granello di senape, che tuttavia diventerà grande come un albero*».

Il Pontefice, partendo dalla parabola del tesoro nascosto e della perla preziosa, ha evidenziato che il regno di Dio si fa presente nella persona stessa di Gesù. È lui il tesoro nascosto e la perla di grande valore. Si comprende la gioia del contadino e del mercante: hanno trovato! È la gioia di ognuno di noi quando scopriamo la vicinanza e la presenza di Gesù nella nostra vita. Una presenza che trasforma l'esistenza e ci rende aperti alle esigenze dei fratelli; una presenza che invita ad accogliere ogni altra presenza, anche quella dello straniero e dell'immigrato. È una presenza accogliente, una presenza gioiosa, una presenza feconda. Così è il Regno dentro di noi.

«*Quando una persona scopre Dio, il vero tesoro* – ha rimarcato Papa Francesco – *abbandona uno stile di vita egoistico e cerca di condividere con gli altri la carità che viene da Dio. Chi diventa amico di Dio, ama i fratelli, si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l'ambiente e la natura. Io so che voi soffrite per queste cose. Oggi quando sono arrivato, uno di voi si è avvicinato e ha detto: Padre, ci dia la speranza. Ma io non posso darvi la speranza, posso dirvi: dov'è Gesù lì c'è la speranza, dov'è Gesù si amano i fratelli, ci si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute, rispettando anche l'ambiente e la salute. È questa la speranza che non delude mai, che dà Gesù*».

«*Ciò è particolarmente importante* – ha sostenuto il Papa – *in questa vostra bella terra che richiede di essere tutelata e preservata, richiede di avere il coraggio di dire no ad ogni forma di corruzione e di illegalità, tutti sappiamo il nome di queste forme e l'illegalità; richiede a tutti di essere servitori della verità e di assumere in ogni situazione lo stile di vita evangelico, che si manifesta nel dono di sé e nell'attenzione al povero e all'escluso*».

Facendo riferimento alla festa di Sant'Anna, patrona di Caserta, la nonna di Gesù, Francesco ha detto: «*Oggi è un bel giorno per festeggiare le nonne. Prima ho notato una cosa bellissima: Sant'Anna non è incoronata, la figlia sì. Anna ha preparato la figlia per essere la Regina dei cieli e della Terra, ha fatto un bel lavoro questa nonna*».

Poi ha voluto incoraggiare tutti a vivere la festa patronale libera da ogni condizionamento, espressione pura della fede di un popolo che si riconosce famiglia di Dio e rinsalda i vincoli della fraternità e della solidarietà. Infine, un invito: «Abbiate speranza, la speranza non delude e a me piace ripetere: non lasciatevi rubare la speranza».

«*La Chiesa che è in Caserta* – ha ricordato nel suo saluto mons. Giovanni D'Alise, al termine della celebrazione eucaristica – *non è risparmiata dalla complessità e molteplicità di problemi che toccano tutti in Campania, non di meno la nostra città e la nostra diocesi. Caserta è capoluogo di Terra di Lavoro, terra una volta posta nella ubertosa e splendida Campania Felix.*

Questa Campania non è più ubertosa come un tempo e neanche più Felix per la sua posizione geografica. Questa splendida terra è stata attaccata da più parti, in modo particolare, sventrata e fatta deposito di rifiuti particolari provenienti dall'Italia e dall'Europa, che causano morti e disagi. C'è anche una disoccupazione che toglie il respiro, strappa la speranza e mortifica le nuove generazioni. Non mancano criminalità e corruzione. Qui, tuttavia, non c'è solo degrado, ma una popolazione che non si abbatte e non demorde, che ha un gran desiderio di essere protagonista di una ripresa, soprattutto spirituale, sotto la guida di Vostra Santità».

Impegno particolare della Chiesa di Caserta sono i giovani, che desiderano non essere esclusi dall'edificazione di una civiltà dell'amore, della giustizia e della pace, insieme con tanti laici maturi e splendidi.

Un ringraziamento, poi, per essere venuto nella ricorrenza della festa della Patrona, Sant'Anna: ed un impegno: «*A purificare e rendere sempre più evangelica la pietà popolare, senza cedere al devozionismo a volte paganeggiante. Ancora una volta lei ha privilegiato i semplici del Vangelo, i poveri, gli anziani, gli ammalati, gli ultimi e ci ha insegnato qual è il modo di fare festa da cristiani*».

«*La vivacità di questa Chiesa* – ha evidenziato monsignor D'Alise – *è data da sacerdoti desiderosi di spendersi per i fratelli e alleviare le difficoltà che vi incontrano, ma anche dall'impegno e dal servizio concreto delle altre componenti del popolo di Dio, in special modo i consacrati e le consacrate*». Monsignor D'Alise alla fine ha assicurato al Papa la preghiera della Diocesi.

La dichiarazione del Cardinale Sepe

La Chiesa di Napoli esulta con la Chiesa di Caserta per la visita di Papa Francesco in Terra di Lavoro. Con gioia accogliamo l'annuncio della particolare presenza del Santo Padre tra noi, della quale ero stato premurosamente e tempestivamente informato dallo stesso Pontefice.

Sono contento dell'arrivo del Papa nella realtà territoriale che mi ha dato i natali. Ora, però, il mio cuore batte intensamente per Napoli e la sua gente ed esploderà all'annuncio che Papa Francesco non farà mancare già in questa sua visita a Caserta, confermando la promessa, più volte fatta, della sua tanto attesa venuta nella nostra Napoli, una terra ricca di storia, di cultura e di fede, che sta provando ora non poche sofferenze per la mancanza di lavoro, per il ripetersi degli atti di violenza, per la povertà crescente.

Il Vescovo Crescenzio con i suoi sacerdoti presso il santuario mariano in provincia di Bolzano

A Pietralba: una vacanza condivisa

di **Salvatore Farì**

Gesù sentiva di tanto in tanto la necessità e il desiderio di un po' di pace, per questo con i suoi discepoli si ritirava in disparte sul lago, sui monti, gustando con loro un po' di riposo. Anche in questo è nostro Maestro ...

Un gruppo di sacerdoti diocesani e religiosi, insieme al Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe, ha trascorso alcuni giorni (27 luglio - 4 agosto 2014) presso il Santuario mariano di Pietralba, in provincia di Bolzano ai piedi del Catinaccio e della Marmolada.

Per molti, oggi, la vacanza sta diventando sempre più un momento di fruizione individuale, da vivere al meglio per rigenerare le energie e rilassare le tensioni.

Si va perdendo il concetto di un tempo anche per l'altro, di un'occasione per ritrovarsi insieme. La ragione può essere economica ma forse è ancor più culturale. È poi cambiata anche la dimensione spaziale della vacanza: si va alla ricerca di luoghi esotici o, comunque, diversi dal nostro quotidiano, dove vivere esperienze irripetibili se non estreme.

È per questo che acquista un senso speciale la scelta del Cardinale Arcivescovo: una vacanza sulle Dolomiti, una vacanza condivisa!

Boschi interminabili, vallate ampie e, sullo sfondo, lo spettacolo straordinario delle cime: cosa potrebbe più facilmente suggerire a dei sacerdoti come noi una riflessione sulla storia della nostra chiamata, riportandoci indietro a quell'adesione che ciascuno ha dato e che ciascuno sente di rinnovare ogni qualvolta si trova al cospetto delle bellezze straordinarie del creato!

Lunghe passeggiate, escursioni, visite ai luoghi interessanti della zona, momenti di silenzio, di fraternità, di riflessione e gioia, immersi in una cornice naturale che favorisce la preghiera, hanno rasserenato il nostro animo, disponendolo meglio a cogliere attimi d'infinito.

La vicinanza del Signore è diventata prossimità tra noi. Una leggenda ebraica racconta che *ogni uomo viene sulla terra con una piccola fiammella sulla fronte, una stella accesa che gli cammina davanti. Quando due uomini si incontrano, le loro due stelle si fondono e si ravvivano, come due ceppi sul focolare. L'incontro è riserva di luce. Quando un uomo per molto tempo è privo di incontri, la sua stella, quella che gli splende di fronte, piano piano si appanna, si fa smorta, fino a che si spegne. E va, senza più una stella che gli cammini avanti.*

La nostra luce vive di incontri. O la tua vita è presenza luminosa per qualcuno o non è nulla. O rischiari l'esistenza o la tristezza di qualcuno o non sei. O porti luce o muori.

La vacanza sulle Dolomiti ci ha regalato la possibilità di riconquistare e dilatare lo spazio per l'incontro, per l'ascolto, la possibilità di ritrovarsi comunicando, la possibilità di essere più spontanei, più disponibili, più teneri ... e la tenerezza è il linguaggio segreto dell'anima, ciò di cui abbiamo infinitamente bisogno.

A Firenze, a novembre 2015, il Convegno ecclesiale

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

di **Mario Di Costanzo**

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo sarà il tema del Convegno ecclesiale che si svolgerà a Firenze nel novembre del prossimo anno. Allo stato, siamo in quella che potrebbe definirsi come la fase cruciale di un percorso che – avviato con la sessione del Consiglio Permanente della CEI del gennaio 2012 e proseguito con l'Assemblea Generale del maggio 2013 che ha definito il tema – vuole ora coinvolgere le Diocesi. Non si tratta, ovviamente, di «*appesantire il cammino delle Chiese locali*» ma di favorire in tutta Italia, attraverso i diversi organismi di partecipazione ecclesiale per quanto di rispettiva competenza, un discernimento che sfoci poi e fornisca elementi importanti di riflessione per la grande assise di Firenze.

Quello del 2015 si pone nel solco dei Convegni decennali che cadenzano ormai da tempo il cammino della Chiesa italiana. Il primo, lo si ricorderà, risale al 1976.

Il tema: Evangelizzazione e promozione umana. Seguirono quelli di Loreto (Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini, 1985), Palermo (Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia, 1995) e Verona (Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo, 2005). Ciò nonostante, esso non andrà vissuto come «ripetizione abitudinaria di una routine» ma con un «*senso di novità in risposta alle questioni emergenti*» in quanto «*evento non solo per chi partecipa ma per tutta la comunità cristiana*».

Il tema è ampiamente illustrato nell'Invito che il Comitato preparatorio ha diffuso ormai un anno fa (chi vi ha familiarità può facilmente recuperarlo su internet dove è attivo da tempo un sito ad hoc). Il presidente del Comitato mons. Nosiglia, arcivescovo di Torino, ne ha tratteggiato le linee essenziali. Esso rinvia a reminiscenze bibliche e magisteriali ed induce ad un «taglio ad extra», come espressione di un cammino di fede che è «*fonte di vita nuova perché radicata in Cristo*» e, in una chiave di speranza teologale, sa «*promuovere una città terrena*» animata da una sana «*tensione politica*». In tale linea occorrerà tenere conto dei processi culturali e sociali in atto con l'atteggiamento di una Chiesa "amica dell'uomo" che non «*alimenta vittimismi come una cittadella assediata*» ma si pone nella prospettiva della nuova evangelizzazione. Certo, ha aggiunto Nosiglia, sui diversi temi «*la Chiesa non parte da zero*».

Sarà anzi importante, sia nella fase di preparazione che nello svolgimento stesso del Convegno, «*dare un taglio positivo di speranza*» partendo dalle «*buone pratiche in atto*» ed avendo la persona di Cristo *come* «*punto di riferimento pastorale*».

Sono, questi, nulla più che degli spunti in vista del Documento preparatorio che sarà diffuso presumibilmente per fine ottobre. Fin d'ora si può prevedere che esso riserverà una particolare attenzione al mondo giovanile con specifico riguardo alle sfide imposte dall'emergenza educativa in atto e, su un diverso ma non lontano versante, alla ricchezza di provocazioni che vengono dal magistero sociale (che si auspica entri ancor più nel vissuto della comunità ecclesiale con una spiccata sensibilità per le "diverse frontiere").

Interessante anche l'attenzione, manifestata da più parti, per il "linguaggio". Un linguaggio che sia realmente coinvolgente, "non divisivo" né "banalizzante", capace di essere "forma di costruzione di relazioni". Quindi, non "gergale" ma, all'opposto, «*vicino alla vita di ciascuno*» come espressione di una «*estroversione e di una compagnia della Chiesa*».

La riflessione del Pastore con i preti diocesani

Dar da mangiare agli affamati

Dopo il primo nutrito gruppo di sacerdoti diocesani che sono stati con il Cardinale Sepe presso il Santuario della Madonna di Pietralba per trascorrere un periodo di riposo, altri sacerdoti hanno raggiunto l'Arcivescovo, per alcuni giorni, in provincia di Bolzano, ai piedi del Catinaccio, della Marmolada, dello Sicilia e del Latemar dove si è fermato per alcuni giorni.
Come è noto, è da oltre trenta anni che il Cardinale Sepe si reca nella suggestiva località sudtirolese per un breve periodo di vacanza, che, da quando è arrivato a Napoli nel 2006, ama condividere sempre con diversi suoi sacerdoti.
In effetti, si tratta di una bella e ulteriore opportunità di incontro, di dialogo e di riflessione che il Cardinale Sepe promuove non solo per fare delle lunghe passeggiate nei boschi e passare serate liete, ma anche per pregare e meditare insieme, nonché per riflettere sulla vita sacerdotale e pastorale, nonché sull'impegno nelle diverse comunità del territorio diocesano.
Quest'anno, in particolare, l'accento è stato posto sulla prima delle sette opere di misericordia corporale, "Dar da mangiare agli affamati", che si ritrova nel famoso dipinto del Caravaggio e che ispirerà tutta l'attività, parrocchiale e diocesana, e darà titolo alla imminente Lettera Pastorale dell'Arcivescovo, che verrà diffusa il 14 settembre prossimo.
Nel corso della riflessione sviluppatasi è stata sottolineata la drammatica attualità del tema, per la forte crescita del numero dei poveri delle persone che non hanno come sfamare se stesse e la propria famiglia, mentre sono state prese in esame le diverse modalità delle iniziative da assumere e della catechesi da fare nelle parrocchie, in maniera da sensibilizzare la comunità civile e il popolo di Dio.

Apostolato della Preghiera

Una "rete" per il Papa

L'Apostolato della Preghiera è una "rete" di preghiera al servizio del Santo Padre e del suo magistero. Firmate da Papa Francesco e pubblicate dall'Osservatore Romano, sono stata rese note le intenzioni mensili "universali" e "per l'evangelizzazione", per l'anno 2015.
Tra le problematiche e le urgenze umane ed ecclesiali in esse segnalate alle decine di milioni di fedeli che in tutto il mondo vivono la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera vi sono, anzitutto, quella dell'annuncio del Vangelo, cioè della Buona Notizia della salvezza offerta da Dio a tutti gli esseri umani, quale elemento centrale della missione della Chiesa, soprattutto tra i poveri.
Vi è poi, in secondo luogo, la piaga della tratta delle persone, vera e propria forma di schiavitù di esseri umani indifesi e sofferenti, di cui spesso l'opinione pubblica tace.
In terzo luogo, viene evidenziata l'importanza dell'impegno dei cristiani ad agire concretamente, per far passare tanti settori della società civile e della stessa comunità ecclesiale, da una cultura dell'indifferenza ad una cultura dell'accoglienza.
In tal contesto vengono ricordate alcune incresciose situazioni, spesso di grande sofferenza, riguardanti anziani, malati, bambini, carcerati, emigrati, disoccupati, persone che vivono situazioni matrimoniali irregolari, giovani che non riescono ad inserirsi in attività lavorative stabili e oneste, donne senza una dignitosa e costruttiva collocazione nella società e, talvolta, nella Chiesa.
Di qui l'invito a un doveroso, responsabile e necessario coinvolgimento, rivolto a presbiteri, religiosi, religiose, giovani chiamati da Cristo ad offrirgli la propria esistenza nel sacerdozio o nella vita consacrata, fedeli laici impegnati nelle istituzioni socio-politiche: perché siano testimoni credibili della loro fede e vivano il loro impegno politico come espressione di carità.

Pasquale Puca sj

Nota della Segreteria Generale della Cei allegata alla lettera prot. n. 493/2014 del 25 luglio 2014 trasmessa agli Eccellentissimi Membri della Conferenza Episcopale Italiana

Modello XV "Atto di Matrimonio"

In rapporto alla legge 10/12/2012 n. 219 e al decreto legislativo 28 dicembre 2013 n. 154

1. La legge 10 dicembre 2012 n. 219 - Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali (Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre 2012, n. 293), entrata in vigore il 1° gennaio 2013, ha eliminato dall'ordinamento civile le residue distinzioni tra figli legittimi e figli naturali, affermando il principio dell'unicità dello stato giuridico dei figli, a prescindere dal fatto di essere nati in costanza o meno di matrimonio.

Il decreto legislativo 28 dicembre 2013 n. 154 (Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio 2014 n. 5), entrato in vigore il 7 febbraio 2014, ha dato attuazione alla revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione.

Nella circolare del Ministero dell'Interno del 24 dicembre 2012, n. 33, si evidenzia che «*la ratio della riforma in esame si rinviene nella volontà del Legislatore di addivenire al superamento, nell'ordinamento nazionale, di ogni ineguaglianza normativa tra figli legittimi e figli naturali, in virtù del principio della unicità dello status di "figlio", con conseguenti, significativi riflessi giuridici nella materia dello stato civile*».

Nel perseguimento di questa ratio, i richiamati interventi legislativi riformano la materia della filiazione naturale e del relativo riconoscimento, superando ogni discriminazione tra figli legittimi, naturali e adottivi, in particolare:

a) attraverso una norma direttamente precettiva e la successiva attuazione della delega da parte del Governo, è stata realizzata la modificazione, in tutta la legislazione vigente, dei riferimenti ai "figli legittimi" e ai "figli naturali", attraverso la sostituzione di queste parole con la parola "figli", salvo l'utilizzo delle denominazioni "figli nati nel matrimonio" o di "figli nati fuori del matrimonio" quando si tratta di disposizioni a essi specificamente relative;

b) l'articolo 1, comma 2, della legge n. 219/2012 modifica i cinque commi dell'art. 250 del codice civile (Riconoscimento): il primo comma è sostituito con la previsione, per il figlio che viene riconosciuto, dell'espressione "nato fuori del matrimonio" in sostituzione dell'aggettivo "naturale"; il secondo comma è modificato con la riduzione, da sedici a quattordici anni, dell'età richiesta perché il figlio debba prestare il proprio assenso al riconoscimento; il terzo comma è modificato con analoga riduzione, da sedici a quattordici anni, dell'età fino alla quale il figlio non può essere riconosciuto senza il consenso dell'altro genitore che lo abbia riconosciuto in precedenza;

c) l'articolo 1, comma 10, della legge n. 219/2012 dispone l'abrogazione della sezione II del capo II del titolo VII del libro primo del codice civile riguardante le disposizioni relative alla legittimazione dei figli naturali;

d) l'articolo 25 del decreto legislativo n. 154/2013 apporta la modifica al primo comma dell'articolo 254 del codice civile, sostituendo la parola "naturale" con le parole "nato fuori del matrimonio", e dispone la abrogazione del secondo comma del predetto articolo.

2. Alla luce di queste modifiche, è necessario che la dichiarazione relativa al "riconoscimento dei figli naturali" inserita nell'atto di matrimonio (modello XV) vada modificata.

Al riguardo occorre richiamare:

- l'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984, che all'articolo 7, comma 1, dispone che nell'atto di matrimonio «*potranno essere inserite le dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile*»;

- il Decreto generale sul matrimonio del 5 novembre 1990, approvato dalla XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana con conseguente recognitio della Santa Sede, laddove dispone che «*l'atto di matrimonio deve contenere le eventuali dichiarazioni rese dagli sposi e consentite secondo la legge civile*» (n. 26);

- l'art. 64 (Contenuto dell'atto di matrimonio), comma 2, del D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396 (Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile) per il quale «*quando contemporaneamente alla celebrazione del matrimonio gli sposi dichiarano di riconoscere figli naturali, la dichiarazione è inserita nell'atto stesso di matrimonio*».

Poiché le disposizioni concordatarie e canoniche relative al contenuto dell'atto di matrimonio canonico con effetti civili realizzano un rinvio alle dichiarazioni dei coniugi consentite dalla legge civile, si deve ritenere che le disposizioni della legge n. 219/2012 e del decreto legislativo n. 154/2013 comportino la necessità di rivedere i moduli a suo tempo approvati dalla Comissione Episcopale per i Problemi Giuridici nel gennaio 1991, eliminando l'espressione "figlio naturale" e ogni riferimento all'istituto della legittimazione dei figli. Quindi:

a) se il figlio non era stato riconosciuto dai genitori, i genitori stessi possono congiuntamente procedere al riconoscimento con dichiarazione da inserire nell'atto di matrimonio;

b) se uno dei genitori aveva già provveduto al riconoscimento, l'altro genitore può riconoscere il figlio con dichiarazione da inserire nell'atto di matrimonio; se il figlio non ha compiuto i quattordici anni, il riconoscimento non può avvenire senza il consenso dell'altro genitore che abbia già effettuato il riconoscimento;

c) se il figlio era stato già riconosciuto da entrambi i genitori, non vi è più luogo alla istanza di legittimazione, essendo stato soppresso il relativo istituto civile, mentre la legittimazione per l'ordinamento canonico consegue automaticamente dal susseguente matrimonio (can. 1139 CIC: «*I figli illegittimi sono legittimati per il susseguente matrimonio dei genitori, sia valido sia putativo, o per rescritto della Santa Sede*»).

3. Nel recepimento della novella civile, la terza dichiarazione in calce all'atto di matrimonio (recante evidenziate in corsivo le variazioni) dovrà essere così modificata:

Riconoscimento dei figli

«*Lo sposo/la sposa, alla presenza degli stessi testimoni, dichiara altresì di riconoscere per proprio figlio ……., nato il ……., iscritto nei registri di nascita del Comune di ……., già riconosciuto dalla sposa/dallo sposo come figlio nato fuori del matrimonio.*

Non avendo il figlio compiuto i quattordici anni, la madre/il padre, che aveva già riconosciuto il figlio sopraindicato, dichiara il proprio consenso al su esteso riconoscimento».

Si invitano i signori parroci a scaricare dal sito della Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio nazionale per i problemi giuridici, il nuovo Modello XV.

Ordinazione episcopale di Mons. Gennaro Acampa

Grato al Signore e al Santo Padre Francesco, desidero partecipare la nomina di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Gennaro Acampa Vescovo Titolare di Tortiboli e Ausiliare di Napoli

L'ordinazione episcopale, da me presieduta, celebrata nella Chiesa Cattedrale di Napoli, sabato 6 settembre, alle ore 10,00.

✠ Crescenzio Card. Sepe

7 settembre: Domenica XXIII del Tempo Ordinario

Chi ama corregge

Ez 33, 1.7-9; Sal 94; Rm 13, 8-10; Mt 18, 15-20

L'esperienza quotidiana ci ricorda che tutti possiamo sbagliare e peccare. Ci ricorda anche che si pecca o volutamente o per debolezza o per ignoranza. Ecco perché, nella vita della Chiesa e della società, c'è sempre bisogno di una voce profetica che metta davanti al peccatore il suo peccato affinché, pentendosi e convertendosi, non si perda eternamente.

Il compito di far presente al peccatore il suo errore (o peccato) si chiama "correzione fraterna". Chi ama corregge il fratello errante, perché si salvi dalla morte eterna. Per esperienza personale non è facile fare quello che Natan, il profeta, fece con Davide quando gli mise davanti il suo duplice peccato di adulterio e di omicidio, peccato che il re aveva scaltramente nascosto agli occhi degli uomini. Cosa sarebbe stato di Davide se il profeta non lo avesse avvertito della sua condotta malvagia? Egli sarebbe morto eternamente per la sua iniquità.

Ad ogni cristiano adulto nella fede il Signore dice: «*O figlio dell'uomo, io ti ho posto come una sentinella per la tua famiglia, per la tua parrocchia, per l'azienda dove lavori, per la tua comunità religiosa…*» (cfr. Ez 33, 1). Ovviamente siamo chiamati a correggere il fratello che sbaglia nella carità. La correzione che si compie senza speranza e carità non è cristiana. La correzione fatta solo per mortificare e umiliare il fratello errante sortisce di solito l'effetto contrario: il fratello, invece di ascoltare e convertirsi, si inasprisce e indurisce il proprio cuore.

La correzione fraterna, invece, deve portare la vita e non la morte! Solo chi è pieno della Misericordia Divina è capace di correggere con speranza e, soprattutto, con carità.

Dinanzi al fratello errante non si può e non si deve rimanere indifferenti. Per amore del fratello non bisogna tacere. Anche a costo di essere maltrattati e perseguitati, bisogna che l'amore per la salvezza del fratello ci spinga a dire: «*Non è lecito per te dire o fare questa cattiveria!*». Ci vuole molto coraggio nell'avvertire un fratello della sua condotta malvagia, specie quando questi occupa, nella Chiesa o nella società, una posizione di riguardo. Dinanzi all'errore l'uomo di fede non guarda in faccia a nessuno. Rimprovera, corregge, esorta, incoraggia, ma, soprattutto, prega.

Santa Caterina da Siena, per amore della Chiesa e del Signore, non esitava a correggere, rimproverare e ammonire il clero che non viveva secondo lo Spirito evangelico ed era di scandalo per i piccoli nella fede. Prima di rimproverare e correggere la Santa pregava e digiunava.

«*La carità non fa alcun male al prossimo*» dice San Paolo (Rm 13, 10). E il primo atto di carità è quello di avvertire il fratello della sua condotta anti-evangelica, per evitare che vada a finire all'inferno.

Un'ultima cosa vorrei suggerire a chi mi legge ed è questa: se vieni corretto nei tuoi modi sbagliati di vivere la vocazione cristiana, accetta con umiltà la correzione, anche se non viene fatta con spirito fraterno, e dici anche "grazie" a chi ti corregge.

Solo chi è umile sa dire "grazie". Infine, vorrei dirti che se ti rendi conto di essere un legalista o un moralista intransigente, non correggere l'errante, ma «*togli prima la trave dal tuo occhio e poi avrai tanta misericordia nel togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello*» (Mt 7, 5).

Lorenzo Montecalvo sdv

Debitori o mendicanti?

Sta per ripartire l'anno pastorale (che forse per qualcuno non si è mai interrotto) e una delle più grandi sfide si affaccia all'orizzonte: dare amore! Dare, non elemosinare, essere debitori di amore e non mendicanti sempre alla ricerca di qualcuno che riempia il nostro cuore. Il Vangelo è chiaro, l'avventura umana di Gesù inequivocabile! Siamo chiamati a essere ciò che lui è stato per la sua gente; ci è chiesto di andare per le strade del nostro quartiere o città come seminatori di bene, di speranza, di fiducia, di riconciliazione. Questo è il compito che la Parola di Dio ci affida, adagiando tra le nostre mani le infinite storie di sofferenza, di violenza, di paura e disperazione che popolano le strade, i palazzi, le scuole, gli uffici, gli ambienti in cui viviamo. Nessuno lo farà al posto nostro, neppure Dio, perché a noi, come collaboratori della gioia di tutti è affidata la parola della vita.

Una preghiera da condividere

Dare amore,
darne senza misura, darne,
avendo il coraggio della verità
e l'umiltà della carità, che
sa sempre farsi prossimo.
A noi, Signore hai affidato
la Parola della vita che è
parola di riconciliazione,
in ogni istante della vita
e della storia.
«Non uccidere, non rubare,
non testimoniare il falso…»
risuonano per noi come
un'unica grande sfida:
«Ama! Ama la vita,
ama la gente, ama il debole
anche quando è colpevole,
ama l'ultimo
anche quando è scomodo.
Ama sapendo correggere;
ama rimettendoci,
per far risorgere la giustizia
dove non c'è,
per far nascere la gratuità
dove tutto ha un prezzo».

Donaci, Signore, la forza
di dire sì alle mille sfumature
dell'amore. Amen.

Un sms da inoltrare ai più giovani (attraverso WhatsApp, SMS o sulle bacheche dei social):
Se la tua bocca seminerà parole di riconciliazione, la tua vita diventerà benedizione per tutti coloro che avranno la fortuna di incontrarti.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com sono disponibili suggerimenti e idee per la catechesi, provocazioni tra fede e vita.

RECENSIONI

Il sorriso di tenerezza

L'architetto Paolo Portoghesi pubblica con la Libreria Editrice Vaticana il volume *Il sorriso di tenerezza – Letture sulla custodia del creato*, che "nasce dal desiderio di spingere il lettore a riconoscere nella bellezza del creato l'impronta del Creatore".

Il titolo dell'opera – che insieme alle riflessioni dell'autore presenta una antologia di testi di ispirazione cristiana sul rispetto del creato – si riferisce a una metafora di Simone Weil, secondo la quale il sorriso di Gesù risplende nelle bellezze della terra, ma richiama anche le parole di Papa Francesco, che più volte ha usato l'espressione "tenerezza". Il libro si articola in undici capitoli, a iniziare dall'Antico e dal Nuovo Testamento, quindi dal libro della Genesi ai Vangeli, poi la Patristica, con passaggi, tra gli altri, di San Clemente, Sant'Ilario di Poitiers ed Efrem il Siro, Cirillo e Basilio Magno, Ambrogio e Agostino, la cultura medioevale con Ildegarda di Bingen e Francesco d'Assisi, la cultura umanistica e della Riforma cattolica, con brani di Leon Battista Alberti e Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, il Romanticismo con Hölderlin, Novalis e Chateaubriand, la cultura moderna, da Dostoevskij a Bloy, Peguy, Rilke e Bernanos, Luzi e Turoldo, l'impegno del Concilio Vaticano II e degli ultimi Papi, da Pio XII a Francesco, con un approfondimento finale dedicato alla "via pulchritudinis", in quanto la bellezza del creato rimane per la cultura cristiana elemento chiave per avvicinarsi a Dio, per sentirne la presenza e comprenderne quindi l'amore dimostrato per l'uomo e per ogni altra creatura.

Paolo Portoghesi
Il sorriso di tenerezza – Letture sulla custodia del creato
Libreria Editrice Vaticana 2014 - pagine 320 – euro 26,00

Simboli e riti della fede

I sacramenti non possono essere compresi senza una visione globale della persona che, con le sue esperienze quotidiane, i suoi bisogni fondamentali, i suoi desideri relativi a una vita realizzata, le sue fasi di sviluppo e di maturazione trovano forza e orientamento nelle azioni liturgiche simboliche. Tuttavia, molti hanno perduto la comprensione dei sacramenti e non sanno più come si svolge un battesimo, un matrimonio o un'unzione degli infermi.

L'autore, un padre gesuita, si propone di rendere accessibili il linguaggio simbolico, le azioni e i loro significati emotivi. Accanto a una presentazione generale del gesto che coinvolge attraverso il rito, i simboli e la Parola, il testo offre un'introduzione alla celebrazione dei sacramenti con una descrizione e una spiegazione delle singole azioni liturgiche.

Peter Koster
Simboli e riti della fede. La celebrazione dei sacramenti
Edizioni Dehoniane 2014 - Pagine 120 – euro 11,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Antonio da San Bonaventura

Sacerdote francescano, martire – 8 settembre

Nato in Galizia nel 1588 e compiuti gli studi di filosofia all'Università di Salamanca, in questa città si iscrisse all'Ordine dei Frati Minori, facendovi la professione il 14 luglio 1605. Nel 1608, partito con cinquantanove compagni per le Filippine, proseguì i suoi studi teologici; poi, ordinato sacerdote, si applicò con tanto zelo nei ministeri, che i superiori lo considerarono idoneo per la pericolosa missione del Giappone. Fu un operaio instancabile che guadagnò a Dio una moltitudine di anime. Notte e giorno vegliava, confessando, battezzando, catechizzando, rialzando quelli che erano caduti per timore della persecuzione, dei quali in poco tempo ricondusse alla fede più di duemila, e parecchi di questi furono costanti fino al martirio. In tempi così difficili, in cui il cristianesimo era così vituperato e perseguitato, battezzò più di mille pagani e nei dieci anni, che durò il suo ministero, nulla poté arrestare l'ardore del suo zelo. Denunziato da un falso amico traditore, venne chiuso nella prigione di Omura, dove ebbe agio di prepararsi con molti compagni al martirio, cui guardava come ad una festa. Trasferito a Nagasaki, vi fu arso vivo l'8 settembre 1628. Fu beatificato il 7 luglio 1867.

San Nicola da Tolentino

Sacerdote – 10 settembre

Nacque nel 1245 a Castel Sant'Angelo in Pontano nella diocesi di Fermo. A 14 anni entrò fra gli eremitani di Sant'Agostino di Castel Sant'Angelo come oblato, cioè ancora senza obblighi e voti. Più tardi entrò nell'ordine e nel 1274 venne ordinato sacerdote a Cingoli. La comunità agostiniana di Tolentino diventò la sua casa madre e suo campo di lavoro il territorio marchigiano con i vari conventi dell'Ordine, che lo accoglievano nell'itinerario di predicatore. Dedicava buona parte della sua giornata a lunghe preghiere e digiuni. Un asceta che diffondeva sorriso, un penitente che metteva allegria. Lo sentivano predicare, lo ascoltavano in confessione o negli incontri occasionali, ed era sempre così: veniva da otto-dieci ore di preghiera, dal digiuno a pane e acqua, ma aveva parole che spargevano sorriso. Molti venivano da lontano a confessargli ogni sorta di misfatti, e andavano via arricchiti dalla sua fiducia gioiosa. Sempre accompagnato da voci di miracoli, nel 1275 si stabilì a Tolentino dove resterà fino alla morte il 10 settembre 1305.

San Giovanni Gabriele Perboyre

Sacerdote vincenziano, martire – 11 settembre

Nato a Montgesty nel 1802 e ordinato sacerdote a Parigi nel 1826, Giovanni Gabriele Perboyre desiderando ardentemente di darsi alle missioni estere si recò in Cina e nel 1832 approdò a Macao. Qui esercitò il suo apostolato tra i cristiani nonostante i pericoli della persecuzione. Tradito da uno dei suoi discepoli, fatto prigioniero, fu torturato a lungo e subì il martirio a Outchanfou l'11 settembre del 1840. Tra i cristiani rimasti fedeli, alcuni presero il corpo e gli diedero sepoltura nel luogo della sua predicazione, dove rimase finché non venne traslato nella Casa Madre della Congregazione dei Preti della Missione (Lazzaristi). Fu beatificato il 10 novembre del 1889 e fu canonizzato il 2 giugno del 1996.

La Santa Messa Internazionale in Cattedrale

Amicizia e solidarietà

Centinaia di cattolici appartenenti ai gruppi etnici che vivono ed operano a Napoli hanno preso parte alla celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe nella Chiesa Cattedrale affollata da tanti fedeli e turisti, che sono stati accolti dall'Arcivescovo con un indirizzo di saluto pronunciato in inglese, francese, spagnolo, filippino e cinese.

È stata una liturgia, quella del 15 agosto dedicata alla Madonna Assunta in Cielo, che è stata animata da canti, danze e musiche dei Paesi di origine di fedeli provenienti dallo Sri Lanka, dalle Filippine, dall'Ucraina e dalla Russia, dalla Polonia, dalla Nigeria e dalla Cina.

Coordinatori della celebrazione don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio Turismo, e don Rosario Borrelli, direttore dell'Ufficio Migrantes, i quali, per l'occasione, si sono avvalsi della collaborazione della Comunità di Sant'Egidio, presente con una larga rappresentanza di operatori, nonché con i massimi vertici, il Fondatore prof. Andrea Riccardi e il Presidente prof. Marco Impagliazzo.

«Come ha fatto Maria Santissima – ha detto nell'omelia il Cardinale Sepe – siamo chiamati a testimoniare amore nella vita di tutti i giorni, che deve essere intessuta di responsabilità, di impegno, di rispetto verso l'altro, di solidarietà per coloro che hanno bisogno di amicizia e di aiuto».

«Vogliamo chiedere a Maria Assunta in Cielo – ha sottolineato il Cardinale durante la Messa della Vigilia – di aiutarci a proclamare e praticare amore e solidarietà nei confronti di tutti i nostri fratelli e sorelle, in particolare dei giovani e di quanti soffrono anche la mancanza di un pezzo di pane a causa di una povertà sempre più diffusa».

A tale riguardo l'Arcivescovo ha ricordato che la Diocesi di Napoli ha ritenuto di tenere attive, anche in questo mese di agosto, nove mense, che distribuiscono migliaia di pasti ogni giorno.

Il Cardinale Crescenzio Sepe celebra la Solennità dell'Assunta nella Chiesa Ca con i migranti e i turisti. Nell'omelia parole di ferma condanna contro la

Emanciparsi dal

✠ Crescenzio

In questa solenne liturgia in onore della Vergine Maria Assunta in cielo, la Chiesa ci invita a contemplare e meditare questa stupenda visione nella quale Maria ci appare come una Regina sotto i cui piedi il cosmo intero è sottomesso, ma anche come una madre in attesa del suo primogenito.

Le forze del male sono sbaragliate perché il bambino è rapito verso Dio e queste stesse forze, che avevano creduto di poter trionfare su di lui, condannandolo alla morte di croce, sono state annientate perché Dio lo ha risuscitato e l'ha intronizzato mettendolo alla sua destra.

Anche Maria, Madre del Risorto, è stata assunta e intronizzata perché è la prima dei risuscitati e rappresenta la Chiesa, madre dei salvati. L'assunzione di Maria è, perciò, per tutti noi, un segno di speranza, di pace e di gioia eterna. Anche noi, creature umane, come Maria, possiamo entrare nella gloria del Risorto e condividere la sua stessa vita se sapremo accogliere Gesù e la sua Parola nella nostra esistenza.

Così, il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, ci riporta alla vita quotidiana: due mamme si incontrano e si confidano ciò che sta loro accadendo. Non c'è niente di straordinario in questo incontro; niente visioni, nessuna voce che scende dal cielo; c'è solo lo zampettare di un bambino nel seno della madre. Ma questo bambino è il Figlio di Dio che si è incarnato nel seno di una donna di Israele per stabilire una nuova alleanza con l'umanità intera, sigillandola con il suo sangue: «Questo è il mio sangue dell'Alleanza che è versato per molti» (Mc 14,24).

Donando la sua vita, il Figlio di questa donna, ci ha emancipati dal dominio del male e della morte; ha liberato l'umanità e l'ha condotta nel mondo della risurrezione

Nell'omelia della vigilia, presenti Vescovi, Vicari Episcopali, Decani, Parroci, Presbiteri e fedeli, una accorata meditazione sul mistero dell'Assunzione

Con Maria, in cammino verso la gloria

Con questa celebrazione Eucaristica ci introduciamo nella grande solennità di Maria santissima, Assunta in Cielo. Ella è Colei che ha accolto la Parola di Dio e gioiosamente l'ha messa in pratica, vivendo sempre rivolta al suo Figlio e adempiendo così la sua missione. In questo modo Maria svela a ciascuno di noi il segreto della santità: comprendere, cioè, la missione che Dio ci ha affidato e compierla ogni giorno fedelmente e gioiosamente.

L'ascolto e l'osservanza della Parola di Dio sono la condizione per la vera beatitudine, come sottolinea l'evangelista Luca nel brano che abbiamo ascoltato. È la parentela spirituale con Gesù, prima di quella determinata dai legami familiari, a stabilire quali siano le condizioni che procurano la vera beatitudine. E la Madre di Gesù è stata, in tutta la sua vita, dal momento dell'Annunciazione fino alla Crocefissione, in ascolto docile e attento della volontà del Padre, divenendo la prima discepola del suo Figlio.

Bisognava, pertanto, che una discepola e madre, esentata dal peccato, fosse assunta, con la sua umanità, in Dio per godere della sua beatitudine. Profeticamente, Maria ha cantato nel Magnificat il tripudio di grazia della sua assunzione.

"L'anima mia magnifica il Signore": è il canto della gratitudine e dell'amore che si è concluso nel momento in cui si è risvegliata tra le braccia del Padre che, assieme al Figlio e allo Spirito santo, l'ha accolta per godere il giorno senza tramonto dell'amore trinitario.

Il corpo santissimo di Maria, che è stato la culla in cui il Figlio di Dio, il verbo Eterno del Padre, è stato concepito per opera dello Spirito, proprio quel corpo, non poteva conoscere la morte né le sue conseguenze; quel corpo non poteva tornare nel grembo della madre terra, corrompersi in attesa della risurrezione finale.

Per le particolari relazioni di Maria con le Tre Persone divine, queste non potevano permettere che Ella, immacolata e senza peccato, fosse lontana da loro. Così l'hanno svegliata dal sonno in cui si era addormentata, l'hanno presa e l'hanno assunta in anima e corpo e l'hanno fatta entrare nella gloria della stessa Santissima Trinità, nella visione definitiva, nella pienezza dell'amore.

Quanto si è realizzato in Maria, si potrà realizzare anche per noi che siamo in cammino verso la pienezza della gloria, di cui tutti siamo partecipi nel dono di quella grazia, che non è vana illusione, ma la certezza che il Padre vuole tutti i suoi figli intorno a sé.

Per noi sacerdoti, poi, questa grazia si configura come una particolare unione al mistero della redenzione, di cui siamo testimoni e dispensatori come guide, maestri e servitori del nostro popolo.

In Maria, nostra sorella in umanità e nostra Madre nella fede, noi vediamo già realizzata la profezia del Regno di Dio, la promessa che Gesù ci ha fatto salendo al Padre e andando a preparare un posto anche per noi. Nell'Assunta in cielo cantiamo e contempliamo quella gloria alla quale siamo tutti chiamati e che realizzeremo se, come Maria, sapremo rispondere generosamente al progetto di amore che il Padre del cielo ha per ognuno di noi.

In questa celebrazione, in unione con la Chiesa Universale, vogliamo pregare anche per i tanti cristiani perseguitati in tante nazioni, perché siano riconosciuti i loro diritti alla libertà religiosa e onorata la loro dignità di figli di Dio

Chiediamo a Maria, Assunta in cielo, di aiutarci a credere come Lei ha creduto; a non perdere mai la speranza, nonostante le difficoltà e le

sofferenze del nostro ministero; a proclamare l'amore e la solidarietà nei confronti di tutti i nostri fratelli e sorelle e, particolarmente dei giovani, e di quanti soffrono anche la mancanza di un pezzo di pane a causa di una povertà sempre più diffusa, a fronte della quale la nostra Diocesi ha ritenuto di tenere attive, anche in questo mese, ben nove mense, che distribuiscono migliaia di pasti ogni giorno.

Preghiamo la Vergine Santissima e il suo amato Figlio, Gesù, affinché, nella sua infinità bontà e misericordia, aiuti il nostro Paese a superare la grave crisi economica e occupazionale, rendendo proficuo gli sforzi di quanti si prodigano a superarla per il bene comune della nostra gente

Dio vi benedica e 'a Maronna c'accumpagna!

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

attedrale. Canti, letture e preghiere in varie lingue per la Messa internazionale violenza e le persecuzioni ai cristiani e alle minoranze etniche nel mondo

dominio del male

card. Sepe *

dove non ci sarà più la morte. Questo grande trionfo dell'amore sulla paura, della vita sulla morte l'ha ottenuta Maria Santissima quando è stata assunta in cielo in anima e corpo, ma anche noi siamo chiamati a viverlo nella vita quotidiana intessuta, come quella di Maria, di responsabilità, di impegno, di rispetto verso l'altro, di solidarietà per coloro che hanno bisogno di amicizia e di solidarietà.

È necessario saper vedere nella semplicità del vivere quotidiano fatto di lavoro, di incontri, di servizi, di visite, la presenza di Dio che ci è vicino: ogni accoglienza dell'altro, vissuta nella fede, è come una visita di Dio; è un atto di amore.

Quando l'uomo dimentica Dio o strumentalizza Dio per i propri interessi politici, economici, culturali e pseudo-religiosi, allora si mettono in atto, come sta avvenendo anche in questi giorni, efferati strumenti di guerra, persecuzioni che non risparmiano bambini, donne e intere comunità la cui unica colpa è quella di non appartenere alla propria ideologia o al proprio credo.

Maria è stata assunta in Dio perché in tutta la sua vita ha adempiuto la vocazione che Dio ha voluto per Lei e ciò grazie alla sua fede, alla risposta data alla chiamata di Dio. Con l'assunzione, tutti i "sì" detti da Maria con fede e con amore hanno avuto il loro compimento.

Chiediamo a Lei, nostra Madre, che gode la gloria del cielo, di aiutarci ad entrare ed accogliere sempre , in ogni circostanza, la volontà di Dio e dire come Lei, sempre "sì" al Padre.

L'umile serva del Signore ci protegga nel nostro pellegrinaggio terreno, in attesa di entrare anche noi nella vita del Risorto. Dio vi benedica e a' Maronna c'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Centinaia di fedeli hanno affollato la splendida chiesa barocca di San Gregorio Armeno, per la festa di Santa Patrizia

Testimoni di Cristo nella società

Nell'ambito delle celebrazioni per la festività di Santa Patrizia, compatrona di Napoli, che ricorre il 25 agosto, il Cardinale Crescenzio Sepe ha celebrato la Santa Messa presso la chiesa dedicata alla Santa di Costantinopoli, nel complesso monumentale di San Gregorio Armeno, situato nell"monima via dei Decumani.

Nella splendida chiesa barocca del Centro Storico, risalente al XVI-XVIII secolo, gremita per l'occasione di tanti turisti e fedeli, l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica, alla presenza del Decano don Lello Ponticelli e di tanti sacerdoti e seminaristi. Le Suore Crocifisse Adoratrici della Croce, fondate a fine Ottocento dalla Serva di Dio Maria Pia Notari, che abitano l'adiacente convento, hanno coordinato la realizzazione della manifestazione religiosa, facendo gli onori di casa. Ad accogliere i fedeli, provenienti anche da altre Diocesi della regione, sul sagrato della chiesa, c'erano alcuni sacerdoti disponibili alle confessioni.

Il Cardinale ha ricordato la figura di Santa Patrizia, alla quale i napoletani si rivolgono da sempre come fosse un'amica, una sorella: fu una donna di stirpe nobile, proveniente da Costantinopoli, destinata a nobili nozze, ma che scelse di sposare Gesù. Fu costretta a mettersi in viaggio, andò a Roma, dove incontrò papa Liberio, che la consacrò vergine. Tornata in patria decise di partire in pellegrinaggio per la Terra Santa, ma fu proprio durante quel viaggio che la Provvidenza, servendosi delle avverse condizioni del mare, la fece approdare a Napoli, divenendo poi parte della vita e della storia di questa città. «Ci ha lasciato una testimonianza di vita cristiana - ha aggiunto Sepe - che continua ancora oggi nella missione delle Suore Crocifisse, che hanno scelto di lasciare tutto per testimoniare la bellezza dell'unione con Cristo, offrendo la propria vita a Dio».

Erano presenti la madre generale dell'ordine e tante sorelle, provenienti soprattutto dalle Filippine. Poi il Vescovo si è rivolto ai presenti dicendo: «Come Patrizia, che ha cercato di essere coerente con la propria fede fino alla morte, siete voi testimoni di Cristo nella società, come padri, madri e figli? Non servono miracoli per essere santi. Quante mamme lo sono solo per aver svolto con coerenza il proprio ruolo? Siamo testimoni per dire che Cristo è vivo, ci vuole bene, ci assiste con il suo amore, ci invita ad essere discepoli. Dobbiamo incarnare il Vangelo di Gesù nella nostra vita, questo è il primo miracolo che vogliamo chiedere a Santa Patrizia».

L'Arcivescovo, infine, ha invocato la protezione della Santa Patrona per tutti i napoletani: «Dacci il coraggio, la forza, la fierezza, la coerenza e accompagnaci nei momenti difficili». Come San Gennaro, Santa Patrizia resta ancora oggi un punto di riferimento per i fedeli della città di Napoli, perché donna forte e coerente, testimone di una fede coraggiosa. Le celebrazioni liturgiche in onore della Santa si sono protratte per quattro giorni, vedendo la partecipazione di migliaia di fedeli.

Oreste D'Amore

L'Angelus di Papa Francesco

Impegno per il bene comune

Una preghiera per le vittime del tragico naufragio del traghetto "Sewol". Erano parole attesissime e il Papa le ha pronunciate all'Angelus, recitato nella città di Daejeon dove ha celebrato il 15 agosto la Santa Messa nel giorno in cui la Chiesa ricorda l'Assunzione di Maria.

«A Lei - ha detto il Papa - offriamo le nostre gioie, i nostri dolori e le nostre speranze. Affidiamo a Lei in modo particolare tutti coloro che hanno perso la vita nell'affondamento del traghetto "Sewol", come anche quanti tuttora soffrono le conseguenze di questo grande disastro nazionale. Il Signore accolga i defunti nella sua pace, consoli coloro che piangono, e continui a sostenere quanti così generosamente sono venuti in aiuto dei loro fratelli e sorelle. Questo tragico evento, che ha unito tutti i coreani nel dolore, confermi il loro impegno a collaborare insieme, solidali, per il bene comune».

Non è bastata la pioggia intensa e il fango a fermare le migliaia di giovani che sin dalle prime ore del mattino si sono mossi per raggiungere la fortezza di Haemi, nata nel 1417-1421 per essere roccaforte coreana contro gli attacchi dei pirati giapponesi e diventata più tardi, tra il 1790 e il 1880, il centro delle persecuzioni e torture per almeno 3mila cattolici della regione del Chungchong. È in questo luogo simbolo di martirio per la comunità cristiana coreana dove si è celebrata la Messa finale della VI edizione della Giornata della gioventù asiatica. Proprio ai giovani, nell'Angelus, ha ricordato anche «quanti tra noi si trovano nella sofferenza, particolarmente i malati, i poveri e chi è privo di un lavoro dignitoso». Nel giorno in cui la Corea celebra anche la Festa della liberazione dal Giappone nel 1945, il Papa ha rivolto un pensiero di nuovo ai giovani: «Possano essere araldi gioiosi dell'alba di un mondo di pace, secondo il disegno benedetto di Dio!».

Speranza per la Chiesa di Indonesia

Mentre l'aereo che da Ho Chi Minh mi portava a Jakarta atterrava all'aeroporto della capitale indonesiana, mi raggiungeva la notizia che la prossima Giornata della Gioventù Asiatica, si sarebbe tenuta nel 2017 in Indonesia. Una coincidenza bellissima! Sono andato salutare il Nunzio Apostolico in Indonesia, mons. Antonio Guido Filippazzi, e gli ho chiesto la sua reazione alla notizia. Mi ha risposto che quando la notizia raggiungerà i cattolici darà nuovo vigore e speranza alla Chiesa. Gli ho chiesto come avrebbero reagito i musulmani, che sono la stragrande maggioranza del popolo indonesiano, e mi ha risposto che sarebbero stati contenti anche loro, eccetto quei pochi gruppi di integralisti presenti in alcune regioni ma controllati dal governo centrale. Mons. Edmund Woya, vescovo di Kenskupan sostiene che questa decisione è una vera grazia per la Chiesa cattolica che invita tutti i fedeli ad essere più aperti a tutti e più creativi.

Mons. Martinus Dogma Situmorang, vescovo di Padang-Sumatra Barat, responsabile della Commissione episcopale indonesiana per l'educazione cattolica sottolinea che questa notizia impegna subito la Chiesa a preparare bene la Giornata della Gioventù Asiatica e i cattolici a proporsi come famiglia che ha una fede precisa che non minaccia le altre fedi ma si offre con semplicità e come dono per tutti.

Alla mia domanda su cosa rappresenta per i giovani cattolici indonesiani la Giornata della Gioventù Asiatica in casa loro, mi parlato della realtà che vivono i giovani in Indonesia, tra le opportunità che offre la vita moderna e anche la minaccia della perdita dei valori fondamentali dell'uomo. Ha descritto i giovani cattolici indonesiani come fedeli, disponibili verso gli altri, di buona volontà. Mi ha anche raccontato che proprio due settimane fa nella sua diocesi c'è stato il convegno dei giovani cattolici e per lui è stata una gioia sentirli raccontare le loro esperienza.

A me ha fatto ancora una commossa impressione tornare a pregare nella cattedrale di Jakarta e, uscendo da essa, come entrare nella immensa moschea, che è la terza nel mondo, situata di fronte. Tra la moschea e la cattedrale, la Grotta con la statua della Madonna di Lourdes.

Giuseppe Buono
Pime

Campo estivo alla parrocchia dell'Immacolata al Vomero

Fuori di… tenda

Un Campo estivo in città non è solo un'idea. La prova viene dalla parrocchia dell'Immacolata al Vomero, dove i giovani del Collegio liturgico e del Coro, durante il mese di luglio, hanno accolto circa 80 ragazzi, tra i 7 e i 14 anni, offrendo loro occasioni di gioco, di preghiera e di riflessione.

Il Campo si basa su un Sussidio, edito dall'Elledici, che ogni anno viene proposto dalla Curia arcivescovile agli Oratori che hanno una pastorale giovanile attiva. D'altra parte, la Nota pastorale sul valore e la missione degli Oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo (CEI, Il laboratorio dei talenti, 2 febbraio 2013) costatava nell'Introduzione: «L'attenzione verso la maturazione umana e la crescita nella fede delle nuove generazioni è stata sempre al cuore della missione della Chiesa... Tra le proposte più significative assume una particolare rilevanza quella dell'oratorio, realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento per andare incontro alle odierne esigenze educative». La stessa Nota pastorale conclude: «Gli oratori sostengono e favoriscono il pieno sviluppo di tutte le dimensioni della persona, intellettive, affettive, relazionali e spirituali. In questa luce va considerata la convinta valorizzazione del gioco, della musica, del teatro, dello sport, della natura, del viaggio, della festa e, parimenti, la promozione della cultura, del volontariato, e della solidarietà».

Quest'anno, il sussidio è intitolato «Fuori di Tenda»: si tratta di un percorso formativo, che sviluppa il tema dello Spirito nella vita di fede, con una serie di tappe che aiutano i ragazzi a riflettere sui diversi aspetti della loro vita quotidiana.

Ogni tappa del Sussidio sviluppa una parola-chiave, che dà modo di riflettere su scelta, comunità, meditazione, allenarsi... e altri temi che uno dei 15 animatori, a turno, propone con la massima semplicità, in modo che anche i più piccini possano trarre il meglio da ogni riflessione. Poi il Grest (= gruppo estate) anima e arricchisce l'intero pomeriggio di molte e svariate attività.

Dopo l'accoglienza da parte degli animatori, alle ore 17, ha inizio il momento della preghiera, affinché il Signore ci accompagni con il suo amore e la sua protezione di Padre premuroso. Esso si svolge in un simpatico ambiente creato appositamente con una vera e propria tenda, che invita al raccoglimento. Poi, tutti nel cortile, all'aperto, per ballare insieme sulle note della sigla iniziale, caratteristica e diversa per ogni anno e percorso formativo.

Quindi, al via tutte le attività: calcio, pallavolo, balli di gruppo, laboratori di manualità e l'attività preferita (martedì e giovedì), i giochi d'acqua... con l'atteso intervallo della merenda, preparata dalle animatrici per tutti i bambini.

Sono previste anche attività extra, molto gradite da grandi e piccini, come l'anguriata, dedicata a tutte le famiglie, per rinfrescarci nelle giornate calde, oppure un'ora di balli di gruppo per famiglie, mamme e figli, ispirati alla disciplina più in voga in questo momento, ovvero la zumba. Tutto si conclude alle ore 20.

Insomma, si può dire che al grest 2014 non ci si annoi mai...

In fondo, è questo lo scopo del campo estivo: far sì che, terminata la scuola, i ragazzi non passino le giornate in casa, incollati tutto il giorno alla tv o ad un videogioco, ma trascorrano i pomeriggi all'aperto, divertendosi, facendo nuove conoscenze e sperimentando nuove attività. Ciò che gli animatori cercano di insegnare ai bambini è, non solo la salvaguardia dell'ambiente, ma anche il rispetto e l'amore per l'altro, anche se diverso, il non arrabbiarsi troppo se un tiro al pallone non finisce in rete, ma a trovare spunto e fantasia per fare meglio la prossima volta e quindi a non arrendersi davanti alle difficoltà; infine, nel pieno spirito francescano di semplicità e fraternità, scoprire che stare insieme é bello.

Chiara Galardo

La Catechesi settimanale di Papa Francesco

La Chiesa è "una" e "santa"

di **Antonio Colasanto**

Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede recitando il Credo, noi affermiamo che la Chiesa è una e santa. È una, perché ha la sua origine in Dio Trinità, mistero di unità e di comunione piena. La Chiesa poi è santa, in quanto è fondata su Gesù Cristo, animata dal suo Santo Spirito, ricolmata del suo amore e della sua salvezza. Lo ha detto Papa Francesco dando inizio alla catechesi del mercoledì.

Allo stesso tempo, però – ha precisato – è santa e composta di peccatori, tutti noi, peccatori, che facciamo esperienza ogni giorno delle nostre fragilità e delle nostre miserie. Allora, questa fede che professiamo ci spinge alla conversione, ad avere il coraggio di vivere quotidianamente l'unità e la santità, e se noi non siamo uniti, se non siamo santi, è perché non siamo fedeli a Gesù. Ma Lui non abbandona la sua Chiesa! Lui cammina con noi, Lui ci capisce. Capisce le nostre debolezze, i nostri peccati, ci perdona, sempre che noi ci lasciamo perdonare. Lui è sempre con noi, aiutandoci a diventare meno peccatori, più santi, più uniti.

Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». La Chiesa ha cercato fin dall'inizio di realizzare questo proposito che sta tanto a cuore a Gesù. L'esperienza, però, ci dice che sono tanti i peccati contro l'unità. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità, a peccati parrocchiali, a quei peccati nelle parrocchie. A volte, infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie.

Questo non si deve fare. Bisogna chiedere al Signore la grazia di non farlo. Questo succede quando puntiamo ai primi posti; quando mettiamo al centro noi stessi, con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose, e giudichiamo gli altri.

In una comunità cristiana, la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi.

La divisione in una comunità cristiana, sia essa una scuola, una parrocchia, o un'associazione, è un peccato gravissimo, perché è opera del Diavolo. Dio, invece, vuole che cresciamo nella capacità di accoglierci, di perdonarci e di volerci bene, per assomigliare sempre di più a Lui che è comunione e amore. In questo sta la santità della Chiesa: nel riconoscersi ad immagine di Dio, ricolmata della sua misericordia e della sua grazia.

Facciamo risuonare nel nostro cuore queste parole di Gesù: «*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*». Chiediamo sinceramente perdono per tutte le volte in cui siamo stati occasione di divisione o di incomprensione all'interno delle nostre comunità, ben sapendo che non si giunge alla comunione se non attraverso una continua conversione.

Che cos'è la conversione? È chiedere al Signore la grazia di non sparlare, di non criticare, di non chiacchierare, di volere bene a tutti.

È una grazia che il Signore ci dà. Questo è convertire il cuore. E chiediamo che il tessuto quotidiano delle nostre relazioni possa diventare un riflesso sempre più bello e gioioso del rapporto tra Gesù e il Padre.

L'Opera dell'Apostolato del mare nell'Arcidiocesi di Napoli

Una casa lontano da casa

servizio a cura di **Rosario Borrelli** *

L'Opera dell'Apostolato Marittimo è stata istituita da San Giovanni Paolo II nel 1997 con il Motu Proprio "Stella maris". Pur non costituendo un'entità canonica con propria personalità giuridica, è l'istituzione che promuove la cura pastorale specifica rivolta alla gente del mare e mira a sostenere l'impegno dei fedeli chiamati a dare testimonianza in questo ambiente con la loro vita cristiana. Si pone l'obiettivo di assicurare l'assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, promuovendo, nelle comunità cristiane, atteggiamenti e opere, i centri "Stella maris", di fraterna accoglienza nei loro riguardi.

Il navigante scopre nel centri "Stella maris" una vera e propria "*casa lontano da casa"* dove viene offerta, a questi "stranieri in ogni porto", il calore di un'ospitalità davvero disinteressata.

È importante promuovere una vera e propria cultura dell'ospitalità "senza frontiere" che accolga l'uomo per quello che è nel rispetto della sua dignità più profonda. Non ci sono stranieri, ma solo persone che non abbiamo ancora incontrato! Come il marittimo che "passa", anche noi siamo per lui una "famiglia a ore".

L'appartenenza della "Stella maris" è prima di tutto un'appartenenza ecclesiale. L'approccio è quello pastorale. La "Stella maris" è un esempio meraviglioso di ecumenismo perché, pur nella ferma consapevolezza della propria identità, il volontario, a nome della Chiesa,va verso chiunque e offre a chiunque lo stesso tipo di accoglienza. Ovviamente con una specifica attenzione per i marittimi cattolici.

La vita del marittimo è una realtà che non si conosce, perché non sta né in cielo né in terra. Chi si imbarca, scompare. Vivere dentro una nave per mesi, significa diventare invisibile. Questi uomini e donne non ci sono più, non sono cittadini, non votano, non riempiono le piazze, non sporcano per terra, non fanno manifestazioni, non commettono reati, non vanno in Chiesa, non li conta più nessuno, nemmeno come numeri. Queste persone sono abituate alla totale indifferenza della città e della gente. Sono dei veri e propri "stranieri in ogni porto". Trovare un'accoglienza gratuita e familiare li fa riscaldare come di fronte al proprio focolare.

I centri "Stella maris" svolgono un'azione di avanguardia nell'apostolato del mare, sostenendo i marittimi nelle loro concrete necessità e nei loro bisogni materiali, spirituali e relazionali. Facendo visita, ove sia possibile, alle navi giunte in porto, i volontari dei centri, insieme al cappellano che ne dirige e ispira l'azione, portano un messaggio di vicinanza e di pace. È un ministero di incontro e di ascolto, di condivisione e reciproca conoscenza, un segno dell'universalità del messaggio di Cristo e della missione della Chiesa, che si rivolge indistintamente a tutti gli uomini. Il marittimo o il pescatore è un "cittadino a ore" che transita per poco tempo nei nostri porti.

C'è il bisogno di mettere i piedi a terra, di riposarsi, di giocare, di parlare, di confidarsi, di comperare un ricordo per la famiglia, di entrare in contatto con i propri cari (via telefono, internet o per posta), di leggere le notizie del proprio Paese, ma soprattutto di essere accolti e ascoltati.

Tutto questo non è facile per chi non parla la nostra lingua, non ha la nostra moneta, non sa muoversi in un territorio sconosciuto e limitato dai controlli di sicurezza. I servizi materiali che il centro "Stella maris" offre ai marittimi, come la fornitura di carte telefoniche, l'accesso a internet, la visita in ospedale nell'eventualità di un ricovero. L'accoglienza dei naviganti nobilita la stessa Chiesa locale; per questo è auspicabile un maggiore coinvolgimento della città con i loro servizi: telefoni, trasporti, strutture sanitarie o sportive nei pressi del porto. In tal senso, è importante il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di volontari, oltre a iniziative volte alla loro formazione: gli addetti alla pastorale del mare non si improvvisano, perché quello marittimo è un mondo con logiche e dinamiche specifiche, che richiedono un'alta professionalità, oltre a un'adeguata e continua formazione.

Il caso più delicato di assistenza è quello alle navi abbandonate nei porti. I marinai che restano sulla nave, anch'essi abbandonati dai datori di lavoro e dalla legge, vengono aiutati dalle "Stella maris" a rimanere in contatto con le famiglie lontane, a rimpatriare o a risolvere giuridicamente la loro complicata situazione. Il soccorso prestato a queste persone rappresenta una evidente testimonianza umana e cristiana.

Un mare di volontari per presenze invisibili

Primo corso di formazione per gli operati del Centro " Stella maris"

L'Ufficio Diocesano dell'Apostolato del Mare propone un percorso formativo che presenta la realtà dei lavoratori marittimi, cercando di rafforzare la connessione tra comunità ecclesiale, civile e territorio in cui si accrescono relazioni solidali e partecipative.

Il volontariato nella "Stella maris" è un esempio meraviglioso di ecumenismo, di formazione alla mondialità perché, pur nella ferma consapevolezza della propria identità, si va verso chiunque, offrendo a chiunque lo stesso tipo di accoglienza.

Tre sono gli obiettivi pe i volontari:

1) prendere coscienza di essere portatori di un messaggio di vicinanza e di pace; svolgono un ministero di incontro e di ascolto, di condivisione e reciproca conoscenza, un segno dell'universalità del messaggio di Cristo e della missione della Chiesa, sperimentando un percorso di formazione al volontariato innovativo, sia per i contenuti che per i riscontri concreti di impegno personale;

2) promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita del porto, creando una sorta di "ponte" tra terra e mare, contribuendo quindi a diffondere la cultura portuale partendo dai giovani, tenendo come protagonista l'uomo, i suoi bisogni, le sue aspettative;

3) fornire un sostegno qualificato ai lavoratori marittimi che transitano nel porto di Napoli, attraverso l'attivazione di nuove "équipes" di origine italiana e straniera.

La metodologia prevede un percorso dinamico che consta di una parte teorica e di un tirocinio che verrà svolto attraverso le visite a bordo delle navi e l'accoglienza al centro "Stella maris". Si forniranno ai partecipanti delle abilità e competenze "specializzate" e molto diversificate tra di loro: dalla conoscenza dell'ambiente portuale (conoscenze tecniche, normative, ecc.) e dei soggetti istituzionali e non, del "cluster" marittimo, all'apprendimento della conoscenza della lingua inglese, nonché di programmi informatici specifici, alla capacità di ascolto e relazio-ne d'aiuto.

Il percorso formativo si rivolge a destinatari di ambo i sessi, maggiorenni, con un livello almeno scolastico di conoscenza della lingua inglese. Si richiedono apertura e disponibilità ad operare in un ambiente multiculturale e multireligioso, sensibilità ed attenzione verso le situazioni di fragilità e di bisogno. Si incoraggia la partecipazione al corso di giovani, donne ed immigrati, categorie che, secondo vari studi, risultano non sempre adeguatamente rappresentate nel mondo del volontariato.

In particolare, si sottolinea che il coinvolgimento di persone di origine straniera, nell'attività di supporto ai lavoratori marittimi, assume una valenza speciale della presente proposta formativa: i cittadini immigrati diventano essi stessi soggetti di accoglienza nei confronti dei marittimi, persone con cui condividono la scelta migratoria, la spinta a lasciare la propria terra ed i propri affetti.

Gli incontri di formazione si svolgeranno nella *Sala Multimediale della Guardia Costiera,* piazzale Pisacane -interno porto, dal 26 settembre 2014 ogni venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.00. Info: *don Rosario Borrelli, Cappellano Porto di Napoli* - r.borrelli@chiesadinapoli.it - *Apostolato del Mare* tel. 081.18857118 *c/o Cappella "Stella Maris" - Stazione Marittima*, Santa Messa domenica ore 10.00

** Direttore Ufficio Diocesano Migrantes e Cappellano del Porto di Napoli*

Ave Maris Stella

"Stella maris" (Stella del mare) è un titolo, fra i più antichi, per la Vergine Maria, madre di Gesù.Il titolo è utilizzato per enfatizzare il ruolo di Maria come segno di speranza e come stella polare per i cristiani; con questo titolo, la Vergine Maria è invocata come guida e protettrice di chi viaggia o cerca il proprio sostentamento sul mare.

"Stella maris" è uno dei nomi di " Ursae Minoris" (o Polaris) perché è stata utilizzata per la navigazione astronomica in mare fin dall'antichità. Il nome venne applicato alla Vergine Maria nella traduzione latina che san Girolamo fece dell'«Onomasticon» di Eusebio di Cesarea anche se questo è in realtà un termine improprio in base a un errore di trascrizione. Il nome ebraico "Miryam", che significa "goccia del mare" è stato tradotto da san Girolamo in "Stilla Maris" ma in una fase successiva un copista lo ha trascritto come "Stella Maris" e questo errore di trascrizione è divenuto di uso comune.

San pascasio Radberto nel IX secolo ha scritto di Maria "Stella maris" come di una guida da seguire sulla via a Cristo «per non ribaltarsi in mezzo alle onde tempestose del mare». Nel XII secolo san Bernardo di Chiaravalle ha scritto: «Se i venti della tentazione crescono, se sei spinto contro gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria; se sei sballottato sulle onde di orgoglio, ambizione, invidia, rivalità, guarda alla stella, invoca Maria; quando la rabbia o l'avarizia o il desiderio carnale assalgono violentemente la fragile nave della tua anima, guarda la stella, invoca Maria».

Papa Pio XII nella sua enciclica "Doctor Mellifluus" (1953), citando Bernardo di Chiaravalle, scrive: «Maria... è detta Stella del mare e la denominazione si addice mirabilmente alla Vergine Madre... (perché) come il raggio non diminuisce la luminosità della stella, così il Bimbo nato da Lei non offusca la bellezza della Sua verginità».

L'idea di Maria come la stella polare per la gente di mare ha portato alla devozione alla Madonna in molte comunità cattoliche costiere e di pescatori. Numerose chiese, scuole e collegi sono dedicati a Maria Stella maris. La devozione a questo titolo di Maria si ritrova anche nell'antico e popolare canto "Ave maris Stella".

Per le botteghe storiche

Provvedimento della Giunta regionale per la valorizzazione dei locali, dei negozi, delle Botteghe d'arte e degli antichi mestieri a rilevanza storica e delle Imprese storiche ultracentenarie della Campania

La Giunta regionale ha approvato i criteri per l'individuazione e le modalità di rilevazione dei locali, dei negozi e delle botteghe d'arte e degli antichi mestieri a rilevanza storica nonché delle imprese storiche ultracentenarie della Campania (delibera n. 312 del 08/08/2014).
La misura va ad integrare quanto disposto dalla legge regionale n. 11 del 10/03/2014 inerente la "valorizzazione dei locali, dei negozi, delle botteghe d'arte e degli antichi mestieri a rilevanza storica e delle imprese storiche ultracentenarie della Campania".
I criteri di individuazione e rilevazione delle botteghe storiche campane sono finalizzati a salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico, imprenditoriale ed economico rappresentato dagli esercizi commerciali e dalle imprese storiche ultracentenarie connotate da particolare valenza storica, artistica e culturale.
I Comuni, sulla base dei criteri previsti dalla delibera, potranno individuare i locali, i negozi, le botteghe d'arte e degli antichi mestieri a rilevanza storica, nonché le imprese storiche ultracentenarie presenti sul proprio territorio e trasmettere alla Regione Campania i relativi elenchi. Sulla base di tali elenchi comunali, sarà predisposto ed aggiornato l'elenco ed il registro regionale.
La delibera ha inoltre definito i loghi che potranno essere utilizzati dalle imprese iscritte in tali elenchi o registri per valorizzarne l'identità ed il riconoscimento.

Approvata dal Consiglio Regionale e pubblicata sul Burc

Legge sul turismo

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Pietro Foglia, ha approvato la legge regionale sul turismo. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, astenuti i gruppi di Pd e Cd, contro il gruppo Pse.

Soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Consiglio Regionale, Pietro Foglia, per il quale "l'Assemblea legislativa campana ha approvato una legge di primaria importanza , una legge quadro che consente di fare ordine nelle politiche in favore delle attività imprenditoriali del settore turistico. Tra le novità c'è il riconoscimento del "Turismo Rurale" per valorizzare le aree interne, tutelare le tradizioni popolari, l'identità storica e le vocazioni produttive delle piccole comunità locali".

"Approvata una legge attesa da oltre trent'anni dagli operatori del settore, per dare slancio al turismo in Campania", ha sottolineato l'Assessore regionale Pasquale Sommese , il quale ha aggiunto: "l'Assessorato, il Consiglio di indirizzo, l'Agenzia regionale per il turismo, gli Ambiti territoriali omogenei e i Poli turistici locali costituiscono un sistema snello ed agile che, rimarcando la distinzione tra funzioni di indirizzo, di esecuzione e di controllo, pone le basi per lo sviluppo del turismo e per favorire l'occupazione.

Una svolta senza precedenti nella nostra regione che possiede ora lo strumento giusto per puntare sul turismo per lo sviluppo economico".

Il progetto di legge "Organizzazione del sistema turistico in Campania" , puntualizza le competenze in materia turistica di Regione, Comuni,Province e Città Metropolitane, accentuando il ruolo di programmazione e di indirizzo della Regione, attraverso l'adozione del Piano triennale per il turismo, il Programma annuale della Regione per il turismo e con l'istituzione del Tavolo Istituzionale per le Politiche turistiche, e puntando, per la parte più operativa, sui Poli Turistici Locali, che costituiscono forme associative di soggetti pubblici e privati per il turismo, che operano negli Ambiti territoriali turistici omogenei, le aree delimitate nelle quali, per storia turistica o per chiara potenzialità, sono organizzate e ottimizzate le offerte dei servizi pubblici e privati per il turismo nelle quali sono integrati il patrimonio umano, ambientale, produttivo e culturale del territorio.

I Poli turistici locali, che hanno diverse funzioni tra cui la redazione del programma annuale dei servizi e delle attività di promozione turistica e l'attuazione degli interventi per il miglioramento della qualità dei servizi turistici, vengono costituiti dalla Regione (che ha anche il potere di revocarli) su proposta degli Enti locali e dei soggetti privati, in forma associata, maggiormente rappresentativi sul territorio nel settore turistico.

Tra gli strumenti di programmazione, il Programma annuale dei servizi e delle attività ad opera di ciascun Polo turistico locale che deve essere in coerenza con il Programma triennale di competenza della Regione e con il Programma annuale della Regione per il turismo.

Nasce l'Agenzia regionale per la promozione del turismo e bei beni culturali, con l'obiettivo di attuare la programmazione regionale in materia di turismo e promuovere il turismo e i beni culturali nel nostro territorio e di fare da raccordo tra le azioni dei Poli turistici locali.

Tra gli organi dell'Agenzia, il Consiglio di Indirizzo nominato dal Consiglio regionale che indica le linee programmatiche del Piano esecutivo dell'Agenzia, il direttore generale e il Collegio dei revisori dei conti.

Viene valorizzato il ruolo delle Associazioni Pro loco riconoscendone il valore sociale, costituendone l'Albo regionale. Gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di cura e soggiorno, già in fase di scioglimento, vengono definitivamente cancellati entro 180 giorni dalla approvazione del progetto di legge, e il personale verrà trasferito alla Regione ma continuerà a prestare servizio presso le attuali sedi fino alla conclusione della fase di start up della legge.

Sono previsti i Servizi di Informazione ed Accoglienza turistica (SIAT) al fine di migliorare la comunicazione e la promozione turistica, la Carta dei Servizi turistici, che definisce l'offerta e il livello essenziale dei servizi turistici, la Carta dei diritti del turista.

Orizzonte Mezzogiorno 2020

Nasce un comitato per unire istituzioni scientifiche, centri di ricerca, università, aziende e giovani ricercatori con l'intento di cogliere le grandi opportunità offerte dal programma europeo Horizon 2020

Nasce il "Comitato Giovane Ricerca Europea – Orizzonte Mezzogiorno 2020", ideato e promosso dalla Fondazione Sdn di Napoli, dal Cnr – Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Distretto Campania Bioscience in collaborazione con "Il Sabato delle Idee", think tank che riunisce nove prestigiose istituzioni accademiche, scientifiche e culturali di rilievo nazionale.

«L'idea – spiega Marco Salvatore, fondatore della Fondazione Sdn e condirettore scientifico de "Il Sabato delle Idee" – è nata nel corso degli incontri di approfondimento dedicati ad Horizon2020 Health, da un lato per rispondere alla grave crisi occupazionale che nel Mezzogiorno travolge anche i giovani più qualificati spesso costringendoli alla "fuga" all'estero, e dall'altro per creare i presupposti di una progettualità concreta in vista della grande opportunità costituita dai fondi della programmazione europea per gli anni 2014-2020, coinvolgendo finalmente in modo diretto le giovani generazioni».

Il Comitato vuole diventare un punto di riferimento nel Mezzogiorno per proporre elementi di valutazione critica e proposizione di politiche e programmi in tema di ricerca e di innovazione, portare idee e temi di ricerca innovativa ed interdisciplinare, ma soprattutto, proporre e stimolare la partecipazione ai bandi europei attraverso la costituzione di una rete che unisca i diversi soggetti del territorio meridionali: istituzioni scientifiche, centri di ricerca, università ed aziende.

Un network che dovrà essere di ampio respiro internazionale e imprenditoriale, come ha evidenziato il presidente di Campania Bioscience, Mario De Rosa: «con il programma Horizon 2020 sarà necessario superare la dimensione regionale o nazionale in cui in Italia spesso ci si muove perché il nuovo programma europeo di finanziamenti fa esplicito riferimento a network internazionali e ad un sistema decisamente articolato non solo scientifico ma anche e soprattutto industriale».

Alla selezione per l'ingresso nel Comitato aperta fino al 20 Settembre (bando già online sul sito web www.sdn-napoli.it) potranno partecipare giovani ricercatori under 40 di nascita e/o residenza in una delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) interessati alle tematiche della salute e con un curriculum di eccellenza per formazione scientifica ed esperienza di ricerca nei seguenti settori: biologia, biotecnologie, discipline di area umanistica, discipline di area scientifica, discipline economiche e giuridiche, informatica, ingegneria, matematica, medicina e scienze della comunicazione.

Guido Trombetti ha sottolineato come: «l'importanza del neonato Comitato sia come opportunità per i giovani sia come occasione di crescita e di futuro sviluppo per il territorio", e del Vice presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, Lucio d'Alessandro ha evidenziato come "la multidisciplinarità delle figure di ricercatori che si uniranno nel comitato conferma come la vera innovazione che può essere vincente in Europa sia proprio la fusione tra scienze umane, discipline scientifiche e nuove tecnologie per la creazione di una nuova progettualità che possa valorizzare il grande patrimonio culturale del territorio meridionale guardando al futuro e alle grandi risorse tecnologiche».

Il Comitato, che sarà attivo per tutta la durata della programmazione strategica per gli anni 2014-2020, sarà dotato di autonomia decisionale. Gli enti organizzatori di Horizon2020 Health allestiranno un network di comunicazione associato al Comitato e forniranno supporto logistico per le sue riunioni.

Il Cardinale Sepe ospite del Calcio Napoli a Dimaro

Una giornata con gli Azzurri e la Società Calcio Napoli per il Cardinale Crescenzio Sepe, nel ritiro Trentino di Dimaro.

È stata una gradita visita quella dell'Arcivescovo che, ancora una volta, ha accolto l'invito del presidente Aurelio De Laurentiis, condividendo, sia pure per un giorno, l'impegno preparatorio della compagine partenopea, con la quale si è intrattenuto a lungo, celebrando anche la Messa sul campo di gioco, assistito da un nutrito gruppo di sacerdoti napoletani, in vacanza con lui presso il Santuario di Pietralba in Alto Adige.

Nel corso dell'omelia il Porporato ha ricordato il compianto Ciro Esposito, tifoso Azzurro vittima di una violenza inaudita verificatasi a Roma prima della finale di Coppa Italia, e le migliaia di vittime della Prima guerra mondiale di cui anche questa terra fu teatro.

«*L'uomo che dimentica Dio* – ha sottolineato l'Arcivescovo – *è egoista e si trasforma in uno strumento di sopraffazione e di distruzione, anche morale. Basta guerre, basta sangue*», aggiungendo che proprio il Calcio Napoli, attraverso i suoi giocatori, provenienti da varie nazioni, testimonia la capacità e la necessità dello stare insieme a prescindere dalle proprie origini, rappresentando quello spirito di pace e di sano confronto e di civile convivenza tra persone e popoli.

Prima della Messa il Cardinale ha benedetto la squadra e ha ricevuto dal presidente Aurelio De Laurentiis la maglietta personalizzata con il numero uno. «*Lei è il portiere delle anime* – ha rimarcato il presidente – *e le regaliamo la maglia numero uno perché ha l'oneroso compito di benedirci e proteggerci*».

L'Arcivescovo di Napoli ha rivolto parole di incoraggiamento ai giocatori e al tecnico Rafa Benitez ricordando quanto sia importante e incisivo il loro esempio nei confronti dei giovani.

«*Quanti ragazzi* – ha aggiunto il Cardinale – *guardano voi perché rappresentate una delle parti più belle della vita che è lo sport. Napoli è una città dolente che vede nella squadra una delle sue eccellenze in campo internazionale. Che ognuno di voi possa realizzare il potenziale che il Signore vi ha dato. Il Signore è il dodicesimo uomo in campo, non si vede, non si tocca, non costa nulla, però fa segnare*».

Quindi una metafora: «*La vita è come correre in un campo di calcio e quando c'è armonia tra corpo e spirito si possono raggiungere grandi traguardi. Voi siete una squadra unita, giocate uno per l'altro e sentirvi una sola cosa è la forza più grande che avete. Io sono un vostro grande tifoso, vi seguirò con fede ed entusiasmo affinché possiate fare una grande stagione*».

Infine il ricordo commosso per Ciro Esposito: «*Insieme preghiamo per lui e per la sua famiglia, il cui comportamento è stato esemplare con il perdono pur nel cammino della giustizia. Il Signore saprà premiare il suo sacrificio fatto per amore del suo Napoli. Era un giovane che amava il calcio, vittima di una violenza assurda*».

Unendo in un abbraccio simbolico il ricordo di Ciro Esposito e della Grande Guerra, il Cardinale Sepe ha lanciato un monito a tutti gli sportivi. «*Siate protagonisti di un sano agonismo* – ha concluso – *mai di antagonismo. Di una sana passione per lo sport senza gesti di violenza*».

Nuove opportunità per l'agricoltura

Approvata la legge Regionale sul riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Pietro Foglia, ha approvato a fine luglio, all'unanimità la Proposta di legge "Riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera", introdotta all'esame dell'Assemblea dal Vice presidente vicario della VIII Commissione Fernando Zara (Fd'I-AN), per la maggioranza, e dal consigliere Gennaro Mucciolo (Pse), per l'opposizione.

La proposta di legge, nata dalla unificazione delle proposte ad iniziativa dei consiglieri Gennaro Mucciolo (Pse), Pietro Foglia (Ncd), che della Commissione Agricoltura è stato Presidente prima di essere eletto al vertice del Consiglio regionale, e Gennaro Nocera (FI), e dei consiglieri del Pd Nicola Caputo, oggi parlamentare europeo, e Donato Pica, disciplina il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari e dei distretti di filiera, al fine di promuovere lo sviluppo rurale, di valorizzare le risorse naturali, sociali ed economiche dei territori, di facilitare l'integrazione tra i diversi settori economici e tra le stesse filiere e di garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Essa mette in campo i distretti rurali, quali sistemi territoriali, anche a carattere interregionale, contraddistinti da obiettivi di sviluppo condivisi, derivanti dall'integrazione tra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali; i distretti agroalimentari di qualità, ovvero i sistemi produttivi locali cui partecipano imprese organizzate in una o più filiere agroalimentari; i distretti di filiera costituenti da imprese operanti nelle diverse fasi di valorizzazione di un prodotto agroalimentare e cioè della produzione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione di un prodotto agroalimentare.

I Distretti vengono riconosciuti con deliberazione della Giunta regionale su iniziativa delle imprese operanti nel territorio regionale, delle associazioni di categoria e dei consumatori, delle organizzazioni sindacali almeno di rilevanza regionale, dei soggetti pubblici.

È prevista l'adozione di un Piano di distretto, da sottoporre alla Giunta, contenente gli obiettivi di sviluppo e la strategia che si propone per raggiungerli.

Nasce l'Agenzia per la difesa del suolo

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Pietro Foglia, ha approvato la proposta di legge "Definizione dei compiti e delle funzioni dell'Agenzia regionale campana per la difesa del suolo" (ARCADIS). La proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri Ugo De Flaviis (Ncd) e Gennaro Salvatore (Caldoro Presidente) definisce i compiti e le funzioni in via ordinaria e permanente dell'Agenzia Regionale per la difesa del suolo (Arcadis), istituita con legge regionale 12 novembre 2004 n. 8, quale ente strumentale della Regione Campania.

La proposta di legge definisce i compiti e le attività tecnico-operative dell'Agenzia: la progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione delle opere di tutela e difesa del suolo di competenza regionale, bonifiche e tutela delle acque conformandosi agli indirizzi programmatici ed alle direttive della Regione; la predisposizione di interventi volti alla riduzione del rischio sismico e della vulnerabilità del territorio; l'assistenza tecnica e supporto agli uffici regionali nella materia della difesa del suolo; il monitoraggio delle aree a rischio di calamità naturali; la predisposizione di indirizzi e linee guida per le progettazioni tecniche nell'ambito della difesa del suolo.

La proposta di legge prevede e disciplina le modalità di composizione e di funzionamento degli Organi dell'Agenzia - il Direttore Generale, il Collegio dei Revisori e il Comitato tecnico di gestione – e l'adozione dello Statuto, del Bilancio di previsione e del Rendiconto generale, nonché i poteri di pianificazione, programmazione, vigilanza e controllo attribuiti, per le rispettive competenze statutarie, al Consiglio e alla Giunta regionale.

La proposta di legge detta norme per la definizione della dotazione organica rinviando alle norme nazionali per l'espletamento delle procedure concorsuali e nell'ottica di valorizzare le professionalità al servizio dell'Agenzia.

Addolorata alla Pigna

Comunità in festa

In preparazione della solennità dell'Addolorata di lunedì 15 settembre, festa della titolare della parrocchia, a partire da lunedì 8 e fino a venerdì 12 settembre la parrocchia Addolorata alla Pigna ospiterà il Reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Il Reliquiario sarà accompagnato da padre Salvatore Savaglia e da due seminaristi del Santuario di Siracusa. Il Reliquiario delle lacrime della Madonna arriverà lunedì 8, alle ore 18, e sarà accolto nel piazzale della Cooperativa dei Fiori, in via de Ruggiero. Dopo una breve cerimonia di saluto sarà portato in processione in parrocchia dove, alle ore 19.15, sarà celebrata la Santa Messa presieduta da Mons. Raffaele Ponte, Vicario episcopale per gli Affari generali e Moderatore della Curia di Napoli.
Alle ore 22.30 verrà proiettato il video sulla storia della Madonna delle lacrime. A seguire, il Santo Rosario e saluto.
Questo il programma delle giornate da martedì 9 a venerdì 12 settembre
- 6.30: apertura della Chiesa e Santo Rosario
- 7: Santa Messa
- 9.30: Santo rosario
- 10: Lodi e Santa Messa
Dalle 11 alle 12.30: Visite delle Comunità parrocchiali del Decanato e visita degli ammalati con il Reliquiario.
-12.30: Angelus e Santo Rosario.
-16.30: apertura della Chiesa - visite al Reliquiario
-18: esposizione del Santissimo Sacramento - Santo Rosario.
-19.15: Santa Messa solenne
- 22.30: veglia di preghiera o Rosario e saluto.
Sono previste due visite del Reliquiario, nel pomeriggio di martedì 9 e dei giovedì 11, in due zone della parrocchia dove ci sono delle Cappelle, vista la grandezza del territorio parrocchiale, in modo da dare a tutti la possibilità di venerare il Reliquiario.
Mercoledì 10 settembre la Santa Messa delle 19.15 sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Beniamino De Palma, Vescovo della diocesi di Nola.
Venerdì 12 settembre la Santa Messa delle 19.15 sarà presieduta da S. E. Mons. Antonio De Luca c.r., Vescovo della diocesi di Teggiano-Policastro.
Sabato 13 settembre
-18.30: Santo Rosario
-19.15: Santa Messa
Domenica 14 settembre
Esaltazione della Santa Croce
-18.30: Santo Rosario
-19.15: Santa Messa solenne presieduta da S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso- Boiano.
Lunedì 15 settembre
Solennità della Beata Vergine Maria Addolorata
- 9.30: Santo Rosario meditato
-10: Santa Messa
- 18.30: Santo Rosario Meditato
- 19,15: Santa Messa solenne presieduta da S. E. Mons. Ciro Miniero, Vescovo della diocesi di Vallo della Lucania.

Terme di Agnano

Cure termali gratis per gli anziani della Diocesi

Le cure termali ai tempi dei nonni non avevano una vera e propria valenza "medica". Le Terme venivano frequentate solo dagli "anziani" e con un fine secondario perché lo scopo principale era quello unicamente di svago e di vacanza.

Oggi finalmente è dato di fatto che i rimedi di una volta restano sempre validi ed efficaci. I Romani, grandi cultori dell'ozio e del benessere, sono stati i precursori del termalismo e pur non conoscendo le proprietà delle acque minerali si resero conto ben presto dei benefici delle ripetute immersioni in acqua calda.

Idroterapia è il termine scientifico con cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato le cure termali tra le medicine tradizionali e quindi il concetto di "benessere psico-fisico" assume un significato più profondo. Cure termali per curarsi e soprattutto per prevenire. Chiaramente ci sono delle controindicazioni o limitazioni per quelle persone che soffrono di patologie particolari, per le quali l'idroterapia non è consigliabile, ma questo argomento lo riservo ai medici.

Per potere usufruire delle cure in convenzione occorre l'impegnativa ASL del medico generico su cui viene indicata la terapia termale, la propria patologia e il codice di riduzione o di esenzione totale del ticket, oltre chiaramente ai dati personali. Il ticket viene versato direttamente allo stabilimento termale e non occorre la prenotazione, ad esclusione del ciclo di fangoterapia per il quale occorre tenere impegnato il personale addetto. Insieme al medico generico e al pediatra chi ha la competenza di prescrivere la terapia termale sono, oltre allo specialista in idroterapia, quei medici che hanno attinenza con il termalismo e quindi ortopedici, fisiatri, reumatologi, otorini, pneumologi, allergologi, angiologi e ginecologi.

Le acque minerali delle Terme di Agnano hanno elementi di tipo sulfureo-salso-bicarbonato-alcalino-terrose, sono cioè ricche di cloruro di sodio, iodio, bromo, calcio, bicarbonato e solfuri.

Le cure termali sono naturali e danno ottimi risultati nelle più comuni patologie e in ogni fascia di età. Per le patologie dell'apparato osteo-articolare e muscoloscheletrico (come p. es. osteoartrosi, artrosi diffuse, lombo artrosi, artrosi degli arti, discopatia, cervicalgia, osteoporosi, spondilite, reumatismi, tendinite, lombalgie …) si trova beneficio con il ciclo di solo bagno, bagno abbinato al fango o stufe. Riguardo alle stufe di Agnano, uniche in Europa per la loro caratteristica, si tratta di grotte naturali di tufo, alimentate da soffioni vulcanici che determinano quindi un calore "secco". Per le patologie invece dell'apparato respiratorio, largamente diffuse nelle popolazioni, come rinite, faringite, tonsillite, adenoidite, cordite, ipertrofia adeno/tonsillare, etc. sono molto indicate le cure inalatorie (inalazione + aerosol). Per le otiti si raggiungono ottimi risultati con il ciclo di cura per la sordità rinogena (inalazione abbinata ad insufflazione), mentre per le varie forme di bronchite la ventilazione polmonare è una cura veramente efficace.

È doveroso soffermarsi sulla validità delle cure inalatorie nei bambini i quali sono continuamente soggetti a raffreddori, faringiti e laringiti, mentre le insufflazioni sono specifiche per le otiti che spesso sono causate dalle ripetute influenze dei piccoli. Chiaramente anche per gli anziani c'è un fattore positivo molto importante, non si somministrano medicinali. In alcuni casi poi la terapia termale negli anziani può essere motivo di aggregazione e di relax in tutte le stagioni. Le Terme di Agnano infatti stanno sviluppando, già da qualche anno, un piano di comunicazione e di divulgazione dell'idroterapia tra i gruppi degli anziani all'interno delle parrocchie della Diocesi di Napoli, grazie alla sensibilità verso l'argomento da parte della Curia di Napoli, e in particolare dei Direttori dell'Ufficio Pastorale della Terza Età e dell'Ufficio Diocesano Pastorale della Salute, i quali interverranno al convegno che Terme di Agnano hanno organizzato agli inizi di ottobre, su iniziativa di Federterme – l'associazione che rappresenta a livello nazionale tutte le imprese termali – denominata " Terme aperte" con lo scopo di divulgare il culto del termalismo. L'evento ad Agnano si articolerà su 3 giorni. Giovedì 2 ottobre alle ore 16 avrà luogo un convegno al quale presenzieranno le principali Istituzioni locali amministrative e sanitarie, Regione, Comune, Federterme, Società scientifiche di ricerca termale, Associazioni di medici, le ASL del distretto di Napoli.

A fare gli onori di casa ci sarà chiaramente la Presidente delle Terme di Agnano l'Avv. Marinella de Nigris insieme alla Presidente dell'Associazione Buona Sanità D.ssa Maria Rosaria Rondinella che, unitamente al Presidente dell'Associazione Italiana Ospedali Privati Dott. Sergio Crispino, hanno gentilmente collaborato alla realizzazione dell'evento.

Venerdì 3 (dalle 10 alle 18) e sabato 4 ottobre (dalle 10 alle 14) "Terme aperte" ad Agnano offrirà consulenze gratuite da parte di medici messi a disposizione dall'Associazione Italiana Ospedali Privati.

Silvana Alfano
Terme di Agnano Spa

"Sulo" in scena con la sua chitarra

Gianni Lamagna presenta un recital di canzoni napoletane impreziosito dalle suggestioni della sua vocalità unica

Un grande Maestro e la sua chitarra a dominare la scena, a condurre lo spettatore in un viaggio nella musica conciso, ma non disadorno, anzi arricchito dalle forme espressive uniche di una vocalità forte, colta e popolare allo stesso tempo. Queste le suggestioni del nuovo spettacolo di Gianni Lamagna: "Sulo", la cui prima assoluta è in programma sabato 6 settembre alle 21.15 nel cortile del convento di San Domenico Maggiore a Napoli.

Un appuntamento imperdibile, che donerà l'occasione di poter godere del canto di una delle grandi voci del panorama musicale e culturale partenopeo.

Lamagna con "Sulo" porta in scena canzoni sue, di altri, del passato, di Napoli e di altri luoghi, canzoni di storie personali o di vicende altrui, di terre nostre e lontane. Mescola differenti forme di epoche musicali, stili e modalità espressive, grazie ad un singolare eclettismo interpretativo, fondato sul suo riconosciuto talento e sulla passione con la quale, durante la sua carriera, ha fatto in maniera praticamente ininterrotta ricerca sulla voce e sulla cultura musicale. Maturati alla felice ombra di molti anni di carriera teatrale, concertistica e discografica, sempre magistralmente accompagnato da vere e proprie intelligenze del panorama artistico nostrano, il temperamento e il canto di Gianni Lamagna si mostrano finalmente nudi, lontano da qualsiasi ornamento che non sia quello, mai artificioso, della sua chitarra.

"Sulo" porta in scena un camminare nella canzone essenziale, ma non povero, una sfida forte e suggestiva, come quelle che solo i grandi artisti sono in gradi di affrontare e domare.

Con lo zaino sulle spalle

Il Cardinale Sepe invia per il secondo anno consecutivo cinquanta universitari napoletani sulle Dolomiti

di **Massimo Ricchiari**

Giovani in cammino, desiderosi di percorrere sentieri tortuosi, ma avvincenti, e ritrovarsi più forti e maturi in un mondo troppe volte disattento ai loro bisogni. Giovani affamati non solo di "pane" da condividere, ma anche di una "giustizia" per cui collaborare e di un "futuro" da costruire sulle ali della libertà.

È questa l'immagine che ha accompagnato, per il secondo anno consecutivo, la partenza di oltre cinquanta universitari di Napoli verso Pietralba, sospinti sulle Dolomiti dall'entusiasmo e dalla generosità del Cardinale Sepe.

Richiamando l'*incipit* dell'inno del campo di quest'anno, "Dietro ogni mio passo", scritto e prodotto musicalmente per l'occasione da alcuni giovani della Pastorale Universitaria, nell'incontro di saluto che ha preceduto la partenza per il Trentino, l'Arcivescovo di Napoli ha posto l'attenzione sulla necessità di muoversi alla ricerca di Dio e di se stessi con «lo zaino sulle spalle». La metafora migliore per accompagnare i giovani nella loro vita. Uno zaino ricco di domande, di parole inespresse, di sogni da realizzare e di tanti "perché", che restano spesso senza risposta.

Questa nuova entusiasmante esperienza, nata anche dall'unione di intenti con don Adolfo Russo, Vicario episcopale per la Cultura, ha coinvolto, nello specifico, alcuni borsisti – per i quali la Chiesa di Napoli, insieme ad altri partner locali, si fa carico delle spese che l'iscrizione all'Università comporta –, ma anche altri studenti universitari impegnati in diversi centri educativi e parrocchie della città, la Presidente della Fuci – Giuliana Lonigro – e delle consacrate o aspiranti dell'Ordo Virginum.

Oltre a delle visite guidate presso Merano, le Alpi di Siusi, Riva del Garda e il Latemar, i ragazzi in orario serale hanno partecipato a degli appositi workshop, finalizzati alla condivisione di esperienze e raccolta di proposte per attività da realizzare nel corso del nuovo anno. Il tema del campo è stato "Dar da mangiare agli affamati", in consonanza con la lettera che il Cardinale consegnerà alla Diocesi il prossimo 14 settembre. A svilupparla ha contribuito un gruppo di educatori guidati da don Antonio Colamarino e don Giuseppe Maglione – il primo responsabile della Pastorale Universitaria, il secondo della Pastorale Borsisti –, Suor Mariolina Cutolo, suor Rosanna Russo e Massimo Ricchiari dell'Associazione Centro Ester.

Un grazie dal profondo del cuore va a Sua Eminenza, da parte di tutti i giovani che hanno potuto apprezzare, in maniera quasi del tutto gratuita, le bellezze incontaminate della natura e i frutti della condivisione e dell'amicizia.

Le luci di dentro

Alle Catacombe di San Gennaro il 19 settembre verrà inaugurata una nuova installazione nell'ambito di un progetto più ampio sostenuto dal Ministero dell'Istruzione

"Le Catacombe di San Gennaro sono le più importanti, perché sono a Napoli". Il 31 maggio 2014, in un'udienza particolarissima, i bambini del Rione Sanità hanno portato in dono a papa Francesco un poco di terra delle Catacombe di San Gennaro. Da lì il pretesto per un dialogo: "Ma, ditemi: le Catacombe sono sulla spiaggia, alla luce di tutto?". "Noooo… sotto terra…", hanno affermato i bambini. "E nelle Catacombe, c'è la luce?", ha insistito il Papa. "Nooo… c'è il buio". Quindi, ha proseguito il Santo Padre, "mi avete portato questa terra del buio per farla diventare luce". La luce infatti "è più importante del buio". Questa luce va cercata "dentro di noi, sempre", ha spiegato il papa, perché essa "ci dà gioia, ci dà speranza".

Da questo dialogo, l'Associazione "Smart Rione" ha preso spunto per chiamare "Le luci di dentro", un progetto multimediale site-specific nelle Catacombe di San Gennaro.

"Le luci di dentro", oltre ad essere un chiaro rimando al teatro classico, sottintende la possibilità di una lettura positiva inaspettata di un luogo generalmente inteso come buio e ostile, nonché un invito a cercar e a trovare, come diceva papa Francesco ai bambini, la luce dentro noi, la forza più profonda annidata nell'anima di ciascuno, quella che ci dà gioia e speranza.

"Le luci di dentro", è un percorso che si snoderà tra funzionalità didattiche ed espressività artistiche, una modalità efficace ed innovativa attraverso la quale fare esperienza della storia del luogo, delle sue origini, dei suoi tesori e dei suoi misteri. Sarà un racconto per luci, immagini digitali, mapping architetturale e suoni, che riscriverà la Catacomba come un vero e proprio grembo nel quale prende corpo la Vita.

L'installazione "Le luci di dentro" è parte di un più ampio progetto denominato "Sanità A.ppI.L." sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che nasce con l'obiettivo di valorizzare le risorse storico-artistiche del Rione Sanità ponendo - come ormai è tradizione nel Rione - la cultura, la bellezza e l'umanità al centro dello sviluppo.

Grazie alla logica partecipativa del web aumentano le possibilità per i visitatori e i cittadini di essere protagonisti della produzione culturale, trasformando il tradizionale approccio di "fruitori" e ampliando l'importanza degli aspetti emotivi, di socializzazione e condivisione legati al godimento di un prodotto culturale.

Il 19 settembre abbiamo pensato di rendere più bella la festa del Patrono inaugurando lo spettacolo multimediale "Le luci di dentro" . In quell'occasione saremo lieti di accogliere alle Catacombe di San Gennaro il ministro all'Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini, e i rappresentanti degli enti pubblici e privati che nella nostra città operano nell' ambito della Cultura e del Turismo.

Al Rione Sanità ormai c'è la consapevolezza che Napoli va ricostruita e restaurata, nelle cose e nello spirito. La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, in questo straordinario Rione, non sono una divagazione per anime belle o un imperativo costituzionale, sono soprattutto la chiave per riscoprire un antico modello di sviluppo umano ed economico.

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Città nel caos

Giovedì 25 settembre, alle ore 17, presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo, della quinta municipalità Vomero-Arenella, in via Morghen 84, l'associazione culturale "Emily Dickinson" presenterà il libro di Carmela Politi Cenere "Città nel caos", Graus editore. Interverranno Pasquale Giustiniani e Gianni Ambrosino. Sarà presente l'autrice.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Avviso ai Sacerdoti, Religiosi e Diaconi della Arcidiocesi di Napoli

Domenica 14 settembre
inizio dell'anno pastorale
e auguri
per la festa onomastica
dell'Arcivescovo

Domenica 14 settembre alle ore 19, in Cattedrale, per il solenne inizio dell'Anno pastorale, parteciperemo, unitamente agli Operatori pastorali, ai membri dei Consigli pastorali, alle Associazioni e ai Movimenti ecclesiali, alla Celebrazione Eucaristica, che sarà presieduta dal Cardinale, al quale formuleremo i nostri auguri per la sua festa onomastica.

In questa circostanza sarà consegnata da Sua Eminenza la Lettera Pastorale per il nuovo Anno 2014-2015.

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare
✠ **Gennaro Acampa**
Vescovo Ausiliare

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 29 • 7 settembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*